



INFORMATIVA AL PUBBLICO

PILLAR III 2017

Approvata dal Consiglio di Amministrazione del 9 maggio 2018

Indice

PREMESSA.....	3
1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (art. 435 CRR).....	6
2. AMBITO DI APPLICAZIONE (art. 436 CRR).....	35
3. FONDI PROPRI (art.437 CRR - art.492 CRR)	36
4. REQUISITI DI CAPITALE (art.438 CRR)	47
5. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (art.439 CRR).....	53
6. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE (art.442 CRR)	54
7. RISCHIO DI CREDITO: USO DELLE ECAI (art.444 CRR)	72
8. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (art.445 CRR).....	83
9. RISCHIO OPERATIVO (art.446 CRR).....	84
10. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (art.447 CRR)	86
11. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (art.448 CRR)	91
12. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (art.449 CRR).....	94
13. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO (art.453 CRR).....	95

PREMESSA

Il primo gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV), che ha trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. framework di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 288/15, "Disposizioni di vigilanza prudenziale per gli Intermediari Finanziari", sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa conferma per gli intermediari finanziari il regime di vigilanza prudenziale "equivalente" a quello delle banche già previsto per gli intermediari iscritti nell'Elenco Speciale e, in sostanza, anche per essi sono previsti i "tre pilastri" della disciplina prudenziale bancaria:

a) il PRIMO PILASTRO attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo).

Nel rispetto del principio di proporzionalità, le norme introducono alcuni trattamenti specifici per gli intermediari finanziari relativamente ai livelli di capitale e, dall'altro, non prevedono, al momento, l'applicazione di alcuni istituti contenuti nel CRR/CRDIV, quali le regole in materia di:

- nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio – LCR*) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio – NSFR*);
- riserva di conservazione del capitale e riserva di capitale anticiclica.

b) il SECONDO PILASTRO richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "*Internal Capital Adequacy Assessment Process*" ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività finanziaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto

sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni.

L'ICAAP deve essere coordinato, rispondente e coerente con il sistema degli obiettivi di rischio (Risk Appetite Framework - RAF).

All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione di banche e intermediari e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "*Supervisory Review and Evaluation Process*" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

c) il TERZO PILASTRO prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Per ciò che attiene, in particolare, all'informativa al pubblico, la materia è disciplinata direttamente:

i. dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;

ii. dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:

- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi Propri (ivi inclusi i modelli da utilizzare nel regime transitorio);

- gli obblighi di informativa in materia di capitale;

L'ABE ha inoltre emanato degli orientamenti e linee guida con riferimento:

- alle modalità di applicazione da parte degli enti dei criteri di esclusività e riservatezza in ordine agli obblighi di informativa;

- alla valutazione della necessità di pubblicare con maggiore frequenza l'informativa al pubblico;

- al contenuto dell'informativa avente ad oggetto le attività vincolate e non vincolate.

I citati riferimenti sono integrati dal Titolo IV, Capitolo 13 della Circolare 288/15 della Banca d'Italia, per quanto inerente il recepimento della disciplina dell'informativa al pubblico richiesta dall'Art. 89 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV).

Il presente documento, denominato "Informativa al pubblico – III Pilastro al 31 dicembre 2017", è stato redatto da Confidi Systema! su base individuale.

Il documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet della Società come richiesto dalla normativa di riferimento.

In proposito si fa presente che il documento riprende stralci di informativa già riportata nel Bilancio 2017 della Società (documento sottoposto a revisione legale dei conti ex artt. 14 e 16 D. Lgs. 39/2010 da parte della società PricewaterhouseCoopers Spa) e nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP 2017).

Infine, si precisa che non essendo utilizzati dalla Società metodi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, al presente documento non si applicano gli art. 452, 454 e 455 del

Regolamento (UE) n. 575/2013.

1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (art. 435 CRR)

STRATEGIE E PROCESSI PER LA GESTIONE DEL RISCHIO

Il modello di governo dei rischi rappresenta l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi a cui è esposto l'Intermediario e si inserisce nel più generale quadro del Sistema dei controlli interni, in coerenza con le Disposizioni di vigilanza prudenziale per gli Intermediari Finanziari – Circolare di Banca d'Italia n. 288/2015.

L'intermediario dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia in tema di *Corporate Governance*, il modello adottato dall'Intermediario delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni. In particolare:

Il **Consiglio di Amministrazione**, nell'ambito della propria funzione di supervisione, effettua le seguenti attività:

- assume la responsabilità delle scelte strategiche aziendali;
- approva le politiche di gestione del rischio, nonché le relative procedure e le modalità di rilevazione;
- definisce la struttura organizzativa, assicurandosi che i compiti e le responsabilità, formalizzati in un apposito regolamento interno, siano allocati in modo chiaro e appropriato e siano separate le funzioni operative da quelle di controllo;
- definisce e approva le linee strategiche del processo ICAAP e approva il rendiconto ICAAP da inviare a Banca d'Italia;
- articola le deleghe, i poteri decisionali e di rappresentanza in modo coerente con le linee strategiche e l'orientamento al rischio;
- si assicura che venga definito un sistema informativo completo e in grado di rilevare tempestivamente l'effettiva situazione aziendale;
- approva il Piano di Audit e si assicura che venga verificata periodicamente l'efficienza, l'efficacia e la funzionalità del sistema dei controlli interni ed adotta tempestivamente le misure necessarie nel caso in cui emergano carenze o anomalie dall'insieme delle verifiche svolte sul sistema dei controlli;
- verifica periodicamente la reportistica fornita dalla Direzione Generale e i risultati delle attività svolte dalle funzioni aziendali di controllo e adotta al bisogno i provvedimenti necessari;

Il Collegio Sindacale:

- contribuisce, nel rispetto delle attribuzioni degli altri organi e collaborando con essi, ad assicurare la regolarità e la legittimità della gestione nonché a preservare l'autonomia dell'impresa;
- valuta il grado di adeguatezza e il regolare funzionamento delle principali aree organizzative, nonché l'efficienza del sistema dei controlli interni ed in particolare del controllo dei rischi, del funzionamento della revisione interna e del sistema informativo contabile;
- mantiene un coordinamento con le strutture preposte allo svolgimento di funzioni di controllo interno e con la società di revisione;
- formula osservazioni e proposte di modifica volte a rimuovere eventuali anomalie riscontrate, conservandone adeguata evidenza;
- informa tempestivamente la Banca d'Italia di tutti gli atti o fatti, di cui venga a conoscenza nell'esercizio dei propri compiti, che possano costituire un'irregolarità nella gestione o una violazione delle norme che disciplinano l'attività dell'intermediario.

La **Direzione Generale**, nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione ed il mantenimento di un Sistema dei Controlli Interni efficiente ed efficace. In particolare:

- garantisce un'efficace gestione dell'operatività aziendale e dei rischi cui l'intermediario si espone, definendo procedure di controllo adeguate;
- verifica la funzionalità, l'efficacia e l'efficienza del sistema dei controlli interni, provvedendo al suo adeguamento alla luce dell'evoluzione dell'operatività;
- definisce i compiti delle strutture dedicate alle funzioni di controllo, assicurandosi che le medesime siano dirette da personale qualificato in relazione alle attività da svolgere;
- definisce i canali per la comunicazione a tutto il personale delle procedure relative ai propri compiti e responsabilità;
- definisce i flussi informativi necessari a garantire al Consiglio di Amministrazione piena conoscenza dei fatti aziendali;
- attua le direttive del Consiglio di Amministrazione per realizzare e verificare la funzionalità dei sistemi informativi aziendali.

STRUTTURA E ORGANIZZAZIONE DELLE FUNZIONI DI GESTIONE DEL RISCHIO

Per quanto concerne il sistema dei controlli interni, l'Intermediario si è dotato delle seguenti Funzioni di Controllo:

- Funzione di Risk Management
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance) e Funzione Antiriciclaggio
- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit) – esternalizzata

che rappresentano funzioni aziendali di Controllo permanenti e indipendenti dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;

fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni rispondono gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione. Esse, oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati.

La **Funzione Risk Management** verifica il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale e la gestione dei rischi aziendali. In particolare, la funzione concorre alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi, verificando il rispetto nel continuo dei limiti complessivi di vigilanza prudenziale imposti dall'Autorità di Vigilanza.

La Funzione ha il compito di:

- collaborare con gli Organi sociali alla definizione del sistema di gestione dei rischi a cui Confidi Systema! è esposta e programmare i relativi interventi di gestione attraverso:
 - l'individuazione (mappatura) dei rischi cui la Società è soggetta nello svolgimento delle attività tipiche aziendali e i successivi necessari aggiornamenti;
 - la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi identificati;
 - il concorso alla definizione dei limiti operativi assegnati alle strutture ed alla definizione delle procedure per una tempestiva verifica dei limiti medesimi.
- presiedere al funzionamento del sistema di gestione dei rischi, attraverso:
 - l'applicazione delle metodologie di valutazione dei rischi e la stima dei rischi stessi;
 - il controllo sul rispetto dei limiti e la coerenza delle scelte effettuate dalle diverse funzioni generatrici di rischio (credito, finanza, ecc.) ed i profili rischio-rendimento definiti dal Consiglio di Amministrazione;
- proporre e realizzare i necessari aggiornamenti del sistema di gestione e valutazione dei rischi in occasione di ogni cambiamento normativo, regolamentare, operativo e/o delle attività svolte dalla Società (in relazione a cambiamenti di prodotti / servizi, di dimensione aziendale e di cambiamenti operativi, delle strutture organizzative e/o dei sistemi informativi);
- predisporre adeguati flussi informativi per garantire agli Organi sociali e di controllo la tempestiva e corretta conoscenza delle vicende legate alla vita dell'azienda.

La Funzione Risk Management è responsabile dell'esecuzione del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Società (ICAAP) ed esegue le attività necessarie allo svolgimento dei compiti assegnati in conformità a quanto definito dalla Circolare n. 288 di Banca d'Italia, recante Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari.

La **Funzione Compliance** vigila sulla conformità delle procedure, dei regolamenti e delle policy aziendali alle disposizioni normative. In particolare la Funzione definisce la metodologia di misurazione del rischio di compliance, provvede ad identificare le norme applicabili alla Società e a valutare e misurare l'impatto di dette norme sull'attività aziendale, proponendo opportune modifiche organizzative al fine di garantire un efficace ed efficiente presidio dei rischi di non conformità e reputazionali individuati.

Infine, provvede alla formalizzazione delle procedure di controllo sui sistemi di monitoraggio definendo la reportistica ai vertici aziendali e alle strutture operative.

La Funzione Compliance ha il compito di:

- garantire l'attuazione delle strategie e delle politiche di gestione del rischio di non conformità definite dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito della realtà aziendale e tenendo conto dello specifico profilo di rischio che la caratterizza;
- presidiare e gestire il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione, in conseguenza di violazioni di norme imperative o di autoregolamentazione;
- fornire consulenza e assistenza in materia di compliance alle diverse aree/unità/funzioni e al vertice aziendale;
- individuare e monitorare le novità normative applicabili alla Società al fine di valutarne l'impatto su processi e procedure aziendali;
- proporre modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati;
- verificare l'efficacia degli adeguamenti organizzativi implementati per la prevenzione dei rischi individuati e per correggere le carenze rilevate;
- curare la concreta effettuazione dei controlli di natura compliance;
- predisporre periodica reportistica (con cadenza semestrale) sull'andamento del rischio di non conformità.

La Funzione Compliance deve inoltre:

- gestire i reclami della clientela ed i rapporti con l'ABF;
- collaborare nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività da essi svolte, allo scopo di diffondere una cultura aziendale improntata al rispetto delle norme interne ed esterne;
- essere coinvolta, fornire consulenza ed assistenza agli organi di vertice per tutti i nuovi progetti che la Società intenda intraprendere;

- essere coinvolta, fornire consulenza ed assistenza nella predisposizione della modulistica interna in caso di sviluppo di nuovi prodotti o modifiche alla documentazione esistente;
- fornire consulenza ed assistenza agli organi di vertice ogni qual volta se ne presenti la necessità, su richiesta degli interessati ed in caso di violazioni rilevanti sulla conformità delle norme.

La **Funzione Antiriciclaggio** presiede al funzionamento del sistema di gestione del rischio di commissione del reato di riciclaggio e finanziamento del terrorismo attraverso:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto sui processi e sulle procedure interne;
- la collaborazione all'individuazione del sistema dei controlli interni e delle procedure finalizzato alla prevenzione e al contrasto del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- la verifica dell'idoneità del sistema dei controlli interni e delle procedure interne adottato in materia di adempimenti antiriciclaggio, proponendo le modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune, al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli organi aziendali in materia di antiriciclaggio e di contrasto al finanziamento del terrorismo;
- la verifica dell'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'Archivio Unico Informatico (AUI) aziendale;
- la corretta e tempestiva trasmissione periodica all'Unità di Informazione Finanziaria dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico;
- la collaborazione con le altre funzioni aziendali competenti in materia di formazione per la predisposizione di un adeguato piano di formazione in materia antiriciclaggio finalizzato a conseguire un aggiornamento su base continuativa del personale dipendente e dei collaboratori;
- la valutazione di adeguatezza delle procedure operative definite per il contrasto del reato di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, anche attraverso controlli in loco su base campionaria, ponendo particolare attenzione all'adeguatezza dei sistemi e delle procedure interne in materia di obblighi di adeguata verifica della clientela e di registrazione nonché dei sistemi di rilevazione, valutazione e segnalazione delle operazioni sospette, all'efficace rilevazione delle altre situazioni oggetto di obbligo di comunicazione nonché all'appropriata conservazione della documentazione e delle evidenze richieste dalla normativa;
- l'esecuzione degli obblighi di rafforzata verifica e il controllo dell'adeguatezza del processo di rafforzata verifica della clientela, ove necessario, sottoponendo ad attento controllo tale processo ed i relativi esiti;
- la predisposizione di specifici flussi informativi diretti agli organi aziendali.

La Funzione, inoltre:

- predispone, per l'approvazione del Consiglio di Amministrazione, il "Regolamento Antiriciclaggio" che definisce responsabilità, compiti e modalità operative nella gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo. Il documento - costantemente aggiornato - viene reso disponibile e facilmente accessibile a tutto il personale dipendente ed ai collaboratori;
- almeno una volta l'anno, presenta al Consiglio di Amministrazione e comunica al Collegio Sindacale, alla Funzione di Revisione Interna e all'Organismo di Vigilanza una relazione sulle iniziative intraprese, sulle disfunzioni accertate e sulle relative azioni correttive da intraprendere (o intraprese) nonché sull'attività formativa del personale;
- collabora con le Autorità di vigilanza di cui al Titolo I, Capo II, del D.lgs. n. 231/2007.

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, Confidi Systema! ha nominato un **Responsabile della Segnalazione di Operazioni Sospette**, individuato nel Responsabile Compliance e Antiriciclaggio, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, cui è demandato il compito di valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute e trasmetterle alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.), laddove ritenute fondate.

L'intermediario si è dotato di un Regolamento Antiriciclaggio e di apposite procedure diffuse ed adottate dalla struttura e dalla Rete Vendita.

Infine, l'Area Controlli supporta la funzione Compliance nell'esecuzione di controlli sulla completezza e correttezza dei dati e dei documenti acquisiti.

La **Funzione di Revisione Interna** (Internal audit) è affidata in outsourcing ad una Società esterna dotata delle competenze necessarie per svolgere l'attività di controllo. In ossequio a quanto previsto dalla Circolare 288/2015, si precisa che il Responsabile della funzione e gli Amministratori della suddetta società esterna, possiedono adeguati requisiti di professionalità e competenza e sono in possesso di risorse e strutture adeguate per lo svolgimento delle attività richieste.

L'attività della Funzione di Internal Audit è volta da un lato a controllare, anche con verifiche presso le singole unità organizzative, la regolarità dell'operatività e l'andamento dei rischi, dall'altro a valutare la funzionalità del complessivo sistema di controlli interni e a portare all'attenzione del Consiglio di Amministrazione e della Direzione Generale i possibili miglioramenti alle politiche di gestione dei rischi, ai meccanismi di controllo e alle procedure.

In tale ambito, l'Internal Audit ha il compito di:

- verificare il rispetto nei diversi settori operativi dei limiti previsti dai meccanismi di delega nonché del pieno e corretto utilizzo delle informazioni disponibili nelle diverse attività;

- controllare l'affidabilità dei sistemi informativi, inclusi i sistemi di elaborazione automatica dei dati e dei sistemi di rilevazione contabile;
- effettuare dei test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;
- espletare compiti di accertamento anche con riguardo a specifiche irregolarità, ove richiesto dal Consiglio di Amministrazione, dalla Direzione Generale o dal Collegio Sindacale;
- verificare la rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

L'intermediario ha istituito la figura del "referente aziendale" - denominata "Link Audit" - e ha individuato tra gli esponenti aziendali un consigliere senza deleghe operative, al quale è stato affidato il compito di verificare costantemente la regolare prestazione del servizio da parte dell'outsourcer, nel rispetto delle condizioni contrattuali.

L'intermediario ha adottato un modello organizzativo, di gestione e controllo ai sensi del D.lgs. 231/01 (e successive modifiche e integrazioni) e ha istituito l'**Organismo di Vigilanza**, al fine di assolvere le funzioni e i compiti ad esso attribuiti dall'art. 6 del citato decreto. L'Organismo di Vigilanza, in particolare, ha il compito di:

- vigilare sull'effettiva osservanza del modello organizzativo, di gestione e di controllo (ex D.lgs. 231/01) da parte di dipendenti, Organi sociali, collaboratori, consulenti e fornitori;
- vigilare sulla reale efficacia e adeguatezza di tale modello, in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati di cui al D.lgs.231/01;
- vigilare sull'opportunità di aggiornamento di tale modello, laddove si riscontrano esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali o normative, sollecitando a tal fine gli organi competenti.

Il Responsabile della funzione ICT:

- cura la gestione della sicurezza fisica e logica dei dati sensibili e delle piattaforme informatiche;
- definisce e cura la gestione della strategia IT;
- fornisce supporto tecnico a tutte le altre funzioni aziendali nell'espletamento delle attività di competenza;
- e di formazione in merito all'implementazione di nuovi moduli/applicativi informatici;
- supporta la Direzione Generale nella definizione del contenuto degli accordi (di fornitura, consulenza, manutenzione, servicing) con soggetti terzi.

Il responsabile ICT, in particolare, funge da referente interno (link) per l'outsourcer informatico, pertanto:

- supporta il fornitore nello svolgimento delle attività di competenza dello stesso;
- verifica costantemente la regolare prestazione del servizio da parte dell'outsourcer, monitorando, tra l'altro, il rispetto delle condizioni contrattuali.
- Inoltre, in qualità di Amministratore di Sistema, il responsabile dei Sistemi Informativi svolge le attività previste dalla normativa a carico di tale figura aziendale.

STRATEGIE E I PROCESSI PER LA GESTIONE DEI RISCHI

RISCHIO DI CREDITO

Il rischio di credito sorge ogni qualvolta vi è la possibilità che il debitore non assolva alle proprie obbligazioni di pagamento dei flussi di cassa (capitale e/o interessi) previste dal contratto di debito.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. Il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative, nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura (ad es. PEF) che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate. La struttura di deleghe di poteri in materia di concessione del credito è definita dal Consiglio d'Amministrazione in termini di esposizione nei confronti della controparte da affidare e tiene conto, tra l'altro, del cumulo rischi diretti e indiretti, dei rischi di gruppo economico della tipologia di forme tecniche e durata dei finanziamenti nonché del rating interno assegnato dall'Intermediario.

Il **Consiglio di Amministrazione**, nell'esercizio della responsabilità attinente l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito definisce gli strumenti a supporto delle attività di processo. Anche sulla base dei riferimenti prodotti dalla Direzione Generale, verifica inoltre nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio di credito,

provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

La **Direzione Generale** predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione.

In tale contesto:

- attiva le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo del rischio;
- definisce compiti e responsabilità di tutte le posizioni di lavoro coinvolte nel processo del credito per dare attuazione al modello organizzativo prescelto assicurando che le attività rilevanti in materia di gestione del Rischio di Credito siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.

Il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio di credito adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

L'**Area Credito**, nell'ambito delle proprie attività ed in linea con il proprio Regolamento, si pone i seguenti obiettivi:

- verifica della congruità della linea di credito con il fabbisogno finanziario, convenienza sotto il profilo economico e coerenza con la convenzione stipulata con la banca;
- rapidità di istruttoria e di trasmissione in banca della pratica approvata;
- tempestiva informazione all'impresa della delibera assunta dall'Organo competente;
- conformità del servizio all'offerta;
- monitoraggio dell'iter di procedura della pratica di finanziamento.

Ambito di applicazione e natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio

Nell'ambito della gestione e controllo del credito, l'intermediario si è dotato anche una procedura informatica volta a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. Sono stati definiti livelli di

propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi.

Quale strumento gestionale a supporto delle fasi di pianificazione, concessione e revisione, l'Intermediario si avvale di un modello di rating interno ai soli fini gestionali. La metodologia alla base di tale modello conduce alla misurazione del rischio di controparte.

I segmenti di imprese oggetto dell'analisi di Rating sono:

- PMI (imprese in contabilità ordinaria)
- Microimprese (imprese in contabilità semplificata)
- Start-up.

Il rating elaborato a supporto del processo di delibera è calcolato attraverso il modello di calcolo integrato nel Sistema Informatico e utilizza le seguenti aree di indagine:

- Analisi di Bilancio e Qualitativi
- Peso Andamento Rapporti
- Peso Centrale Rischi
- Tassi di decadimento dei settori

Nella tabella seguente sono indicati i pesi delle singole aree di indagine per i tre segmenti clienti.

Aree di Indagine	PMI	Microimprese	Start-up
Peso Analisi Bilancio e Qualitativi	0,5	0,3	0
Peso Andamento Rapporti	0,15	0,3	0,5
Peso Settore	0,1	0,1	0,2
Peso Centrale Rischi	0,25	0,3	0,3
Totale	1	1	1

Per ogni area è calcolato un score parziale successivamente moltiplicato per il peso associato allo specifico segmento d'impresa.

Il punteggio totale rappresenta lo score associato all'impresa richiedente.

Lo score è abbinato ad un rating di 10 classi:

#	Classi di Rating
1	AAA
2	AA
3	A
4	BBB
5	BB
6	B
7	CCC
8	CC
9	C
10	D

Nel processo di rating vengono analizzati e valutati elementi caratteristici della controparte (aree di indagine) quali: il settore produttivo di appartenenza, la situazione economico-finanziaria e patrimoniale di bilancio, la qualità del management, la dinamica andamentale del rapporto, la tipologia del finanziamento richiesto, la posizione di centrale dei rischi e le eventuali garanzie.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito l'intermediario adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla agenzia autorizzata DBRS per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- Amministrazioni centrali e banche centrali
- Intermediari vigilati
- Organismi del settore pubblico
- Esposizioni verso Imprese e altri soggetti
- Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali
- Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo
- Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

Per quanto riguarda le politiche di attenuazione del rischio di credito, l'informativa trova illustrazione nel capitolo 14 del presente documento "Tecniche di attenuazione del rischio".

RISCHIO DI CONTROPARTE

Rischio che la controparte di un'operazione, avente ad oggetto strumenti finanziari, risulti inadempiente prima che venga completato il regolamento definitivo dei flussi finanziari dell'operazione medesima

Il rischio di controparte, così come definito dalle Disposizioni di Vigilanza prudenziale per gli Intermediari Finanziari, configura una particolare fattispecie del rischio di credito, che si manifesta con riferimento a particolari transazioni aventi ad oggetto determinati strumenti finanziari:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci;
- operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (SFT);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Confidi Systema! non è soggetta a tale tipologia di rischio non avendo in essere transazioni aventi ad oggetto i suddetti strumenti finanziari.

RISCHIO DI MERCATO

È il rischio di subire perdite derivanti dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci.

Si evidenzia che Confidi Systema! non risulta esposto a tale tipologia di rischio.

RISCHIO OPERATIVO

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione

Le manifestazioni dei rischi operativi sono direttamente riconducibili all'attività dell'Intermediario e riguardano tutta la struttura dello stesso (governo, business e supporto). Il trattamento dei rischi operativi in un intermediario si inquadra nelle attività di *risk management* svolte per identificare i rischi assunti, quantificarne l'esposizione e suggerire azioni di monitoring e di controllo. Come accade per il rischio di credito, la normativa prevede la determinazione del livello del capitale regolamentare (regulatory capital) da allocare e detenere a fronte dell'esposizione ai rischi operativi.

L'Intermediario, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, applica il metodo base (Basic Indicator Approach - BIA). Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante", riferito alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

Con riferimento al monitoraggio del rischio operativo, Confidi Systema! si è dotata dei seguenti presidi:

- definizione di una chiara struttura organizzativa, con linee di responsabilità ben definite, trasparenti e coerenti;
- mappatura dei processi core e di supporto, con espressa indicazione dei controlli di primo livello;
- "Codice Etico", finalizzato ad assicurare la regolarità delle operazioni di gestione, controllare i rischi, realizzare la massima trasparenza nei confronti dei soci, rispondendo alle aspettative legittime dei soci;
- "Modello di organizzazione, gestione e controllo" dei reati contenuti nel D. Lgs. 8 giugno 2001 n. 231, che esplicita l'insieme di misure e procedure preventive e disciplinari idonee a ridurre il rischio di commissione di reati all'interno dell'organizzazione aziendale;
- i principali contratti di outsourcing sono regolati dai relativi SLA (Service Level Agreements);

- Confidi Systema! ha stipulato, con primarie Compagnie di Assicurazione, idonee polizze assicurative volte a copertura dei principali rischi operativi.

Si segnala che la Società ha acquistato la licenza dell'applicativo Go di Opentech Srl, tramite il quale intende gestire e monitorare, tra l'altro, l'incidenza dei rischi operativi in maniera coordinata e coerente con l'impianto regolamentare e procedurale interno. Ad oggi l'implementazione e la customizzazione dell'applicativo sono ancora in corso.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

È il rischio derivante dall'incidenza rispetto al patrimonio di vigilanza delle esposizioni verso singole controparti o gruppi di controparti connesse, oppure di controparti appartenenti al medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività oppure appartengono alla medesima area geografica

Le politiche sul Rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- modello organizzativo di governo e controllo del rischio (struttura, processi, metodologie, rendicontazione);
- poteri delegati in termini di gestione del rischio di concentrazione (ad esempio concentrazione su singoli settori, aree geografiche, tipologie di clientela controparte, ecc.);
- ulteriori linee guida sui massimali di esposizione di natura creditizia su tipologie di posizione rilevanti ai fini della concentrazione (in senso più ampio) quali, ad esempio, una singola controparte (grande rischio), un settore o una branca produttiva, un'area geografica o distretto economico;

Confidi Systema! ai fini della determinazione del rischio di concentrazione e del relativo capitale interno ha stabilito di utilizzare l'algoritmo del *Granularity Adjustment* (GA) indicato nelle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale (Cfr. Circ. 288/15 Banca d'Italia, Titolo IV, Capitolo 14, Allegato B). L'elaborazione del *Granularity Adjustment* secondo le modalità sopra descritte viene effettuata con cadenza trimestrale.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SUL BANKING BOOK

Per il rischio di tasso di interesse sul portafoglio Bancario o il rischio di tasso di interesse da attività diverse dalla negoziazione si intende il rischio di subire una perdita o una qualsiasi riduzione di valore o di utili sul portafoglio Bancario da variazioni potenziali dei tassi di interesse

L'esposizione a questa tipologia di rischio è misurata con riferimento alle attività e può essere generata da variazioni nei tassi di interesse che si riflettano negativamente sulla situazione economico finanziaria della società.

Per quanto riguarda la componente titoli, la fonte del rischio prezzo è costituita dai titoli obbligazionari classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Gli obiettivi e le strategie sottostanti all'attività di gestione del portafoglio titoli sono orientati alla massimizzazione della redditività dello stesso, cogliendo le opportunità di investimento, nell'ambito di un'impostazione ispirata al contenimento dei rischi, che si traduce in un portafoglio obbligazionario connotato da una *duration* contenuta.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio strategico è demandata all'Area Amministrazione che opera in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal Consiglio d'Amministrazione, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono affidate all'Ufficio Risk Management.

Il Consiglio d'Amministrazione ha fissato i limiti di ammontare massimo di investimenti per macro settore, i limiti per singolo investimento, i limiti per rischio emittente e i limiti di concentrazione obbligazionaria.

Il Value at Risk (VAR) è una misura statistica delle possibili perdite in cui può incorrere un portafoglio da oggi fino ad un orizzonte temporale prestabilito. Più correttamente, fissata una probabilità α (equivalentemente un grado di confidenza $\beta = 1 - \alpha$) e un orizzonte temporale m , il VAR fornisce una misura della perdita del portafoglio da oggi a m , a quel grado di confidenza. L'approccio utilizzato per il calcolo del VAR è di tipo parametrico. Ai soli fini gestionali e di controllo interni, l'intermediario calcola un VAR giornaliero con un intervallo di confidenza del 99% ed un orizzonte temporale di 10 giorni. Ai fini ICAAP, l'Intermediario si avvale della metodologia semplificata prevista dalla circ. 288/15 - Titolo IV capitolo 14 - Allegato C.

RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che un'impresa non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire fondi (funding liquidity risk), anche attraverso la vendita di proprie attività sul mercato (market liquidity risk), ovvero di essere costretta a sostenere costi elevati per far fronte a tali impegni.

In coerenza con l'attuale framework normativo, considerando l'elevata specificità dell'operatività dell'Intermediario e il principio di proporzionalità a cui la normativa si riferisce nella definizione delle linee guida di applicazione dei principi normativi, Confidi Systema! ha definito una policy della gestione del rischio di liquidità contenuta nel presente documento.

Le regole di gestione di tale rischio si basano sulle due ottiche temporali di seguito esposte:

- gestione della liquidità "operativa/giornaliera" (breve termine – fino a 30 giorni), con la finalità di garantire la capacità del confidi di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, dei prossimi 7/30 giorni, dovuti principalmente alle garanzie per le quali è già stata richiesta l'escussione dagli istituti di credito garantiti;
- gestione della liquidità strutturale (liquidità fino a 12 mesi), volta a mantenere un adeguato rapporto tra liquidità disponibile e l'ammontare del portafoglio di garanzie erogate, così da monitorare eventuali necessità di liquidità future, derivanti dalla degradazione della qualità delle posizioni e conseguenti escussioni da parte degli istituti di credito garantiti.

Le funzioni preposte a garantire la corretta applicazione della Policy di Liquidità sono:

- il Consiglio di Amministrazione che:
 - approva e rivede le strategie e la policy di liquidità;
 - approva le metodologie per l'analisi e il presidio dell'esposizione del confidi al rischio di liquidità;
 - definisce il profilo di rischio dell'Intermediario e approva i limiti e le deleghe operative;
 - approva le operazioni da effettuare per la gestione della liquidità.
- il Direttore Generale che:
 - propone al Consiglio di Amministrazione la policy per la gestione della liquidità;
 - propone al Consiglio di Amministrazione le metodologie per l'analisi e il presidio dell'esposizione del confidi al rischio di liquidità;
 - propone al Consiglio di Amministrazione i limiti e le deleghe operative per la gestione della liquidità;
 - comunica prontamente al Consiglio di Amministrazione ogni situazione nuova o potenziale che ha un rilevante impatto sulla liquidità.
- il Responsabile Area Amministrazione che:

- predisporre il prospetto di cash-flow in coerenza con i dati di reale/presunto cash-in e cash-out associabili alle operazioni note ad una data di riferimento;
- gestisce la liquidità di breve termine;
- il Responsabile Area Monitoraggio che:
 - verifica le richieste di escussione inoltrate dalle singole banche;
 - predisporre per il Direttore Generale e per il responsabile Area Amministrazione un piano delle liquidazioni con orizzonte temporale mensile.
- la Funzione Risk Management che:
 - collabora con il Direttore Generale alla definizione del modello di gestione della liquidità;
 - assicura l'applicazione operativa delle policy, monitorando l'andamento degli indici e dei limiti stabiliti.

RISCHIO RESIDUO

Il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito (CRM = Credit Risk Mitigation) utilizzate dalla banca risultano meno efficaci del previsto

Il rischio residuo si riferisce all'efficacia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito, ossia alla capacità delle stesse di contenere gli effetti di quel rischio nella misura prevista. La sua manifestazione, pertanto, potrebbe portare alla chiusura di operazioni creditizie, al conseguimento di perdite non previste in quanto ritenute annullate con l'adozione di determinati accorgimenti i quali, invece, si sono rivelati inefficaci al momento dell'utilizzo.

Trattandosi di un rischio non facilmente quantificabile la sua valutazione avviene in base all'adeguatezza e alla funzionalità dei presidi organizzativi adottati dall'Intermediario.

Confidi Systema! ha definito un sistema interno di calcolo del rischio residuo, basato sull'analisi approfondita di un campione significativo (ovvero le pratiche che, per diverse ragioni, presentano profili di rischiosità particolarmente elevati) di pratiche controgarantite dal Fondo Centrale di Garanzia.

Un'analisi approfondita di un campione di pratiche contro garantite dal Fondo Centrale di Garanzia ha evidenziato la presenza di alcune anomalie che possono rendere inefficace il rimborso da parte del Fondo in caso di escussione. In base alle risultanze dell'analisi, le pratiche oggetto di verifica subiscono nell'immediato l'eventuale effetto dell'abbattimento di controgaranzia in caso di efficacia media (dimezzamento) o bassa (azzeramento) della stessa.

RISCHI DERIVANTI DA CARTOLARIZZAZIONI

Rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione di gestione del rischio

Si evidenzia che Confidi Systema! non risulta esposto a tale tipologia di rischio.

RISCHIO STRATEGICO

Il rischio attuale e prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Stante la sua non misurabilità, tale rischio viene valutato sulla scorta del prudente apprezzamento delle Funzioni di controllo di secondo livello, di concerto con la Direzione Generale.

RISCHIO DI REPUTAZIONE

Il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza.

Stante la sua non misurabilità, tale rischio viene valutato sulla scorta del prudente apprezzamento delle Funzioni di controllo di secondo livello, di concerto con la Direzione Generale.

RISCHIO DI NON CONFORMITÀ

Si intende il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme di legge, di regolamenti, ovvero di norme di autoregolamentazione o di codici di condotta

Il monitoraggio di tale rischio spetta alla Funzione Compliance che provvede ad identificare, nel continuo, il perimetro normativo applicabile alla Società e a valutare e misurare l'impatto di dette norme sull'attività aziendale, proponendo opportune modifiche organizzative al fine di garantire un efficace ed efficiente presidio dei rischi di non conformità individuati.

SISTEMI di GOVERNANCE (ART. 435 (2) CRR)

Informativa sulle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle disposizioni della Banca d'Italia

Gli assetti organizzativi e di governo societario di Confidi Systema! sono disciplinati dagli artt. 28, 30, 31, 32, 33, 34, 35 e 36 dello Statuto sociale consultabile sul sito internet www.confidisystema.com.

In ordine alle linee generali di tali assetti, si evidenzia che Confidi Systema! è una società cooperativa a mutualità prevalente, osserva il principio cooperativistico del voto capitaro (ogni socio esprime in assemblea un solo voto, qualunque sia il numero delle azioni delle quali sia detentore), adotta il modello tradizionale di amministrazione e controllo; in particolare, conformemente al Modello di governo dei rischi ed alla normativa vigente, è previsto che:

- al Consiglio di Amministrazione spetta il compito di svolgere la funzione di supervisione strategica, individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio e provvedendo al loro riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- il Collegio sindacale, svolgendo la funzione di controllo, valuta il grado di efficienza del sistema di gestione e controllo dei rischi;
- la Direzione Generale provvede all'organizzazione della Società ed alla gestione del personale nonché allo svolgimento dei compiti delegati dal Consiglio di Amministrazione.

CATEGORIA IN CUI È COLLOCATO L'INTERMEDIARIO AI FINI DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE DI CUI AL TITOLO IV SEZIONE III - CAP. 14 - PAR. 2 DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA

La categoria di appartenenza viene identificata in base alle caratteristiche, dimensioni e complessità operativa dell'Intermediario. Le vigenti Disposizioni di Vigilanza suddividono gli intermediari finanziari in tre classi:

a) **Classe 1:** gruppi Finanziari e intermediari autorizzati all'utilizzo di sistemi IRB per il calcolo dei requisiti a fronte del rischio di credito, o del metodo AMA per il calcolo dei requisiti a fronte del rischio operativo, oppure di modelli interni per la quantificazione dei requisiti di rischio di mercato;

b) **Classe 2:** gruppi finanziari e intermediari che utilizzano metodologie standardizzate, con attivo, rispettivamente, consolidato o individuale superiore ai 3, 5 miliardi di euro;

c) **Classe 3:** gruppi finanziari e intermediari che utilizzano metodologie standardizzate, con attivo, rispettivamente, consolidato o individuale pari o inferiore ai 3,5 miliardi di euro.

L'intermediario rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3 In quanto:

- l'attivo al 31/12/2017 è risultato pari a 809.857.173 di Euro;
- per gli anni dal 2018 al 2019, sulla base dell'evoluzione previsionale degli asset, non si ritiene di superare la predetta soglia di 3,5 miliardi di euro;
- l'intermediario è caratterizzato da limitata complessità operativa dal momento che l'operatività si concretizza nel rilascio di crediti di firma e, in via residuale, di crediti per cassa.

Il Consiglio di Amministrazione

Per quanto concerne la composizione quanti-qualitativa dei componenti del Consiglio di Amministrazione, lo Statuto (art. 28) prevede che il Consiglio di Amministrazione sia composto di un numero di membri da sette (7) a undici (11), secondo decisione dell'Assemblea che li nomina. I membri del Consiglio di Amministrazione sono scelti sia fra i soci persone fisiche o i rappresentanti delle imprese associate sia tra i terzi non soci, nel rispetto, per questi ultimi, dei limiti massimi previsti dall'art. 2542 2° comma, c.c.. Non possono essere nominati alla carica di componenti del Consiglio di Amministrazione coloro che versino nelle condizioni di ineleggibilità o di decadenza previste dall'art. 2382 c.c. ovvero non siano in possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza prescritti dalla legge e dallo Statuto.

L'Assemblea soci tenutasi in data 20 maggio 2016 ha nominato un Consiglio di Amministrazione di undici (11) componenti, che rimarranno in carica sino all'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2018.

In data 20 maggio 2016 il Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art. 33 dello Statuto, ha nominato i membri del Comitato Esecutivo definendo in 5 (cinque) il numero dei

componenti.

Al 31 dicembre 2017, il Consiglio di Amministrazione dell'Intermediario era composto dai membri riportati nella seguente tabella, tutti domiciliati per la carica presso la sede legale della Società, Via Lepetit, 8 20124 MILANO (MI):

CARICA	NOME	COGNOME	DATA di NASCITA	DATA di NOMINA	SCADENZA	MEMBRO COMITATO ESECUTIVO
Presidente	Lorenzo	Mezzalira	31/05/1956	20/05/2016	approvazione bilancio al 31/12/2018	Si
Vice Presidente	Piero	Giardini	30/04/1954			Si
Consigliere	Marilena	Bolli	28/11/1953			
Consigliere	Lorenzo	Capelli	17/04/1961			Si
Consigliere	Marco	Galimberti	19/08/1968			
Consigliere	Davide	Galli	07/06/1959			Si
Consigliere	Claudio	Gervasoni	27/11/1963			Si
Consigliere	Matteo	Lasagna	02/04/1974			
Consigliere	Eugenio	Massetti	14/10/1958			
Consigliere	Antonello	Regazzoni	01/09/1964			
Consigliere	Rodolfo	Stropeni	12/10/1963			

COGNOME E NOME	CODICE FISCALE	CARICA	DAL	PRINCIPALI ALTRE CARICHE (fuori dal gruppo)
MEZZALIRA LORENZO	MZZLNZ56E31E592C	PRESIDENTE DEL CDA	20.05.2016	<ul style="list-style-type: none"> - Vice Presidente in Confartigianato Imprese Varese - Vice Presidente in Caf Artser Srl - Titolare della Mezzalira Costruzioni Metalliche di Mezzalira Lorenzo
GIARDINI PIERO	GRDPRI54D30D869R	VICE PRESIDENTE DEL CDA	20.05.2016	<ul style="list-style-type: none"> - Consigliere Delegato della TMR Cederna Fodere Spa - Amministratore Unico della G.I.P Srl - Amministratore Unico della Capim srl - Amministratore della Forza Sei Srl
BOLLI MARILENA	BLMLN53S68E884H	CONSIGLIERE	20.05.2016	<ul style="list-style-type: none"> - Presidente e Amm.Delegato della Caipo Automazione Industriale Srl (Vallemosso-Biella) - Presidente e Amm.Delegato della Softex Srl (Vallemosso-Biella) - Amministratore Delegato della Pinter Fa.Ni Srl (Chiampo-VI) - Amministratore e membro di Giunta della CCIAA di Biella e Vercelli - Revisore dei Conti dell'Unione Industriale di Biella - Consigliere della SGP-Soc. Gestione Periodici Srl Novara - Socio della Caipo di Bolli Giuseppe & C. Snc

COGNOME E NOME	CODICE FISCALE	CARICA	DAL	PRINCIPALI ALTRE CARICHE (fuori dal gruppo)
CAPELLI LORENZO	CPLLNZ61D17D227S	CONSIGLIERE	20.05.2016	<ul style="list-style-type: none"> - Socio e Amministratore in Elettroimpianti di Capelli Lorenzo & C. Snc - Presidente in Confartigianato Imprese Mantova - Presidente in Promoimpresa
GALIMBERTI MARCO	GLMMRC68M19C933G	CONSIGLIERE	20.05.2016	<ul style="list-style-type: none"> - Presidente e componente della Giunta Esecutiva della Confartigianato Imprese Como - Presidente della Confartigianato Servizi Como Srl - Vice Presidente della CCIAA di Como - Vice Presidente della Confartigianato Lombardia - Componente della Giunta Unioncamere Lombardia - Consigliere della Sviluppo Impresa - Consigliere della Futurimpresa SGR - Socio della GA.PO Srl - Socio della G.E.M.M. Filati Srl
GALLI DAVIDE	GLLDVD59H07D869V	CONSIGLIERE	20.05.2016	<ul style="list-style-type: none"> - Presidente Provinciale della Confartigianato Imprese Varese - Presidente CdA della Fondazione San Giuseppe - Presidente CdA della MOA-Mutua Ospedaliera Artigiana -Soc. Mutuo soccorso - Presidente CdA in Caf Artser Srl - Socio in Ellebi di Attilio Briata e Davide Galli & C Snc
GERVASONI CLAUDIO	GRVCLD63S27A794F	CONSIGLIERE	20.05.2016	<ul style="list-style-type: none"> - Sindaco effettivo in C.E.S.A.P Srl Consortile Centro Europeo Sviluppo Appl. Plastiche - Dirigente Area Finanza di Confindustria BG

COGNOME E NOME	CODICE FISCALE	CARICA	DAL	PRINCIPALI ALTRE CARICHE (fuori dal gruppo)
LASAGNA MATTEO	LSGMTT74D02E897I	CONSIGLIERE	20.05.2016	<ul style="list-style-type: none"> - Vice Presidente e membro del Comitato Direttivo in Confagricoltura-Confederazione. Generale dell'Agricoltura - Presidente in Federlombarda Agricoltori Srl - Presidente in Mantova Agricola Srl - Consigliere in Consorzio Agridifesa Lombardia - Consigliere in Terrae Iniziative per lo Sviluppo Agroindustriale - Presidente in Confagricoltura Mantova - Consigliere in ANB-Assoc. Naz. Bieticoltori - Consigliere in CIMI-Cassa Integrazione Malattie Infortuni Operai Agr - Consigliere in Caseificio Caramasche Soc. Agricola Coop. - Socio in Lasagna Narciso di Lasagna Rodolfo e Matteo
MASSETTI EUGENIO	MSSGNE58R14H410F	CONSIGLIERE	20.05.2016	<ul style="list-style-type: none"> - Presidente della Confartigianato Lombardia - Presidente dell'Artigianbroker Srl - Presidente della Compagnia della Stampa Srl - Amministratore del Coop.Artig.di Garanzia BS - Presidente della Confartigianato Imprese di BS e Lombardia Orientale

COGNOME E NOME	CODICE FISCALE	CARICA	DAL	- PRINCIPALI ALTRE CARICHE (fuori dal gruppo)
REGAZZONI ANTONELLO	RGZNNL64P01C933G	CONSIGLIERE	20.05.2016	<ul style="list-style-type: none"> - Amministratore Delegato in Unindustria Servizi Srl Como - Direttore Generale di Unindustria Como - Amministratore Delegato nella Comense Bene Stabili Spa – Como - Sindaco effettivo della Lariana Depur Spa (Fino Mornasco-CO) - Amministratore del Consorzio per l'Acquedotto Industriale del Lago di Como - Amministratore del Consorzio per la Depurazione delle Acque reflue del 1° bacino del Lago di Como- Spa Consortile - Amministratore della ECOLE - Enti Confindustriali Lombardi per l'Education- MI - Presidente del Collegio Sindacale della Tessitura Serica A.M. Taborelli Srl (Faloppio-CO)
STROPENI RODOLFO	STRRLF63R12E507B	CONSIGLIERE	20.05.2016	<ul style="list-style-type: none"> - Amministratore Delegato della Union Service Srl - Vice Direttore di Confindustria Lecco e Sondrio - Amministratore Delegato del Consorzio Energia Lecco e Sondrio - Consigliere dell'Assocaf Spa
BIANCHI ANDREA	BNCNDR71D04L682Y	DIRETTORE GENERALE	01.01.2016	Nessuna
CALZAVARA ROBERTO	CLZRRT76C05L682H	VICE DIRETTORE GENERALE	01.01.2016	Nessuna

Alle riunioni del Consiglio di Amministrazione partecipa, senza diritto di voto, il Direttore, conformemente all'art. 37 dello Statuto Sociale.

Inoltre, possono essere invitati a partecipare altri dipendenti o soggetti esterni, sempre con parere consultivo, affinché forniscano maggiori e più specifiche informazioni sugli aspetti generali e particolari dell'andamento dei rapporti con la clientela o sugli altri argomenti oggetto di discussione.

Numero dei consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza

Non possono essere nominati alla carica di componenti del Consiglio di Amministrazione coloro che versino nelle condizioni di ineleggibilità o di decadenza previste dall'art. 2382 c.c. ovvero non siano in possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza prescritti dalla legge e dallo Statuto.

Tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione risultano in possesso del requisito di indipendenza e nessuno di essi risulta incompatibile per cumulo di cariche rilevanti ai fini

del cd. divieto di interlocking¹ art. 36 D.L. "Salva Italia"

Il Collegio sindacale

A norma di legge, il Collegio Sindacale vigila sull'osservanza della legge e dello Statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione ed in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Società e sul suo concreto funzionamento. Si ricorda, infatti, che il controllo legale dei conti è demandato alla Società di revisione nominata dall'Assemblea.

I Sindaci assistono alle sedute del Consiglio di Amministrazione, alle quali devono sempre essere invitati, e possono assistere alle riunioni del Comitato Esecutivo. Essi possono operare anche individualmente e deliberano a maggioranza dei voti.

I loro accertamenti e rilievi devono essere trascritti nell'apposito Libro.

Nella relazione al bilancio il Collegio Sindacale deve indicare quanto richiesto dall'art. 2545 c.c. in ordine al carattere mutualistico di "Confidi Systema!".

Quanto all'art. 35 dello Statuto, il Collegio Sindacale è un organo collegiale, composto da tre sindaci effettivi e due supplenti, eletto con cadenza triennale dall'Assemblea dei Soci che ne determina il, compenso l'intero periodo di durata del loro ufficio.

¹ L'art. 36 D.L. "Salva Italia" - Decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201 "Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici" - rubricato *Tutela della concorrenza e partecipazioni personali incrociate nei mercati del credito e finanziari* testualmente recita:

1. È vietato ai titolari di cariche negli organi gestionali, di sorveglianza e di controllo e ai funzionari di vertice di imprese o gruppi di imprese operanti nei mercati del credito, assicurativi e finanziari di assumere o esercitare analoghe cariche in imprese o gruppi di imprese concorrenti.

2. Ai fini del divieto di cui al comma 1, si intendono concorrenti le imprese o i gruppi di imprese tra i quali **non** vi sono **rapporti di controllo** ai sensi dell'articolo 7 della legge 10 ottobre 1990, n. 287 e che operano nei **medesimi mercati del prodotto e geografici.**

2-bis. Nell'ipotesi di cui al comma 1, i titolari di cariche incompatibili possono optare nel termine di 90 giorni dalla nomina. Decorso inutilmente tale termine, decadono da entrambe le cariche e la decadenza è dichiarata dagli organi competenti degli organismi interessati nei trenta giorni successivi alla scadenza del termine o alla conoscenza dell'inosservanza del divieto. In caso di inerzia, la decadenza è dichiarata dall'Autorità di vigilanza di settore competente.

2-ter. In sede di prima applicazione, il termine per esercitare l'opzione di cui al comma 2 bis, primo periodo, è di 120 giorni decorrenti dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

COGNOME E NOME	CODICE FISCALE	CARICA	DAL	PRINCIPALI ALTRE CARICHE (nel gruppo)	PRINCIPALI ALTRE CARICHE (fuori dal gruppo)
GELOSA GILBERTO	GLSBGR56E16D288G	PRESIDENTE DEL COLLEGIO SINDACALE	20.05.2016		<ul style="list-style-type: none"> - Sindaco effettivo della Ambrogest Spa - Presidente del CS della Ametra Spa - Sindaco effettivo della Casartelli Antonio Srl - Revisore Legale del Comune di Ripalta Guerina - Sindaco effettivo della Ecole-Enti Confindustria.Lombardia per l'Industria - Soc. Consortile a r.l. - Sindaco effettivo dell'Edizioni Ecomarket Spa - Sindaco supplente della Farina Presse Srl - Sindaco effettivo delle Fucine Alto Adige Srl in Liquidazione - Presidente del CS della Future Electronics Srl - Presidente del CS dell'Harken Italy Spa - Presidente CdA dell'Interconsulting Studio Associato - Procuratore della ISAM Srl - Presidente del Cs della Lechner Spa - Consigliere della Magister Energy Engineering Spa - Presidente del CS del MIP Politecnico di Milano - Sindaco effettivo della Napoli Futura Srl - Presidente del CS della Nordson Italia Spa - Sindaco effettivo della Phoenix Asset Management Spa - Presidente del CS della Protiviti Srl - Sindaco effettivo della Regina Catene Calibrate Spa - Amministratore Unico della Santec Srl - Sindaco effettivo della TDA JV Srl - Liquidatore della Valmet Como Srl in Liquidazione - Presidente CdA della Verner HP Srl
TONOLINI ALESSANDRO	TNLLSN67C11L682E	SINDACO EFFETTIVO	20.05.2016		<ul style="list-style-type: none"> - Sindaco effettivo della Baldon Spa - Presidente CdA della Equalis Srl - Sindaco effettivo della Hydronic Lift Spa - Sindaco effettivo della Presma Spa - Sindaco effettivo della Omipa Spa
BOLZONI ALBERTO	BLZLRT58C26F205I	SINDACO EFFETTIVO	01.01.2017 Nomina ratificata dall'Assemblea Generale del 05.05.2017		<ul style="list-style-type: none"> - Presidente del CS della Lodetex Spa

Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato agli Organi sociali

Ad oggi, le funzioni aziendali di controllo trasmettono agli Organi Aziendali, per quanto di competenza, le informazioni volte a garantire l'esercizio dei compiti loro propri, in merito a:

- Evoluzione dei rischi aziendali;
- Carenze riscontrate nell'attività di controllo e le azioni di rimedio ipotizzate/pianificate intraprese; Pianificazione e consuntivazione delle attività intraprese;
- Eventuali violazioni.

Per quanto attiene i principali flussi informativi in merito alla gestione/misurazione dei rischi nelle pagine a seguire si riporta sinteticamente l'elenco dei documenti indirizzati al Consiglio di Amministrazione:

FUNZIONE	DOCUMENTO	ORGANI/FUNZIONI DESTINATARI	PERIODICITÀ
Organismo di Vigilanza (ex d.lgs. 231/01)	Relazione annuale + piano delle attività	<ul style="list-style-type: none"> • Consiglio di Amministrazione • Collegio Sindacale • Direzione Generale 	Annuale
	Esiti delle verifiche svolte: i) In ottemperanza al piano di attività; ii) a seguito di violazioni del Modello; iii) a seguito di segnalazioni.	<ul style="list-style-type: none"> • Consiglio di Amministrazione • Collegio Sindacale • Direzione Generale 	A evento
	Eventuali proposte di aggiornamento del Modello Organizzativo e di Gestione	<ul style="list-style-type: none"> • Consiglio di Amministrazione • Collegio Sindacale • Direzione Generale 	A evento
Internal Audit	Relazione annuale + piano delle attività	<ul style="list-style-type: none"> • Consiglio di amministrazione • Collegio Sindacale • Direzione Generale • Referente interno 	Annuale
	Verifiche di audit: risultanze e raccomandazioni	<ul style="list-style-type: none"> • Direzione Generale • Referente interno 	A evento
	Comunicazioni di eventuali situazioni di particolare gravità e urgenza	<ul style="list-style-type: none"> • Consiglio di amministrazione • Collegio Sindacale • Direzione Generale • Referente interno • Organismo di Vigilanza • Compliance • Antiriciclaggio • Risk Management 	A evento
Compliance	Relazione 1° semestre di attività e relazione semestrale reclami	<ul style="list-style-type: none"> • Consiglio di amministrazione • Collegio Sindacale • Organismo di Vigilanza • Direzione Generale • Internal Audit • Risk Management 	Semestrale
	Relazione annuale + piano annuale delle attività + situazione complessiva dei reclami ricevuti	<ul style="list-style-type: none"> • Consiglio di amministrazione • Collegio Sindacale • Organismo di Vigilanza • Direzione Generale • Internal Audit • Risk Management 	Annuale
	Esiti verifiche periodiche	<ul style="list-style-type: none"> • Direzione Generale • Responsabili delle funzioni coinvolte nella verifica • Internal Audit 	A evento
	Comunicazioni di eventuali situazioni di particolare gravità e urgenza	<ul style="list-style-type: none"> • Consiglio di amministrazione • Collegio Sindacale • Direzione Generale • Organismo di Vigilanza • Internal Audit • Risk Management • Antiriciclaggio 	A evento

FUNZIONE	DOCUMENTO	ORGANI/FUNZIONI DESTINATARI	PERIODICITÀ
Risk Management	Relazione 1° semestre di attività	<ul style="list-style-type: none"> • Consiglio di amministrazione • Collegio Sindacale • Organismo di Vigilanza • Direzione Generale • Compliance • Internal Audit 	Semestrale
	Relazione annuale + piano annuale delle attività	<ul style="list-style-type: none"> • Consiglio di amministrazione • Collegio Sindacale • Organismo di Vigilanza • Direzione Generale • Compliance • Internal Audit 	Annuale
	Resoconto ICAAP	<ul style="list-style-type: none"> • Consiglio di amministrazione • Collegio Sindacale • Direzione Generale • Compliance • Internal Audit 	Annuale
	Comunicazioni di eventuali situazioni di particolare gravità e urgenza	<ul style="list-style-type: none"> • Consiglio di amministrazione • Collegio Sindacale • Direzione Generale • Organismo di Vigilanza • Internal Audit • Compliance 	A evento
Antiriciclaggio	Relazione annuale	<ul style="list-style-type: none"> • Consiglio di amministrazione • Collegio Sindacale • Organismo di Vigilanza • Direzione Generale • Internal Audit • Compliance • Risk Management 	Annuale
	Informativa sui clienti censiti sull'anagrafe societaria in liste antimafia/antiterrorismo	<ul style="list-style-type: none"> • Consiglio di amministrazione • Collegio Sindacale • Organismo di Vigilanza • Direzione Generale • Internal Audit • Compliance • Risk Management 	A evento
	Informativa sintetica e anonima su segnalazioni operazioni sospette	<ul style="list-style-type: none"> • Consiglio di amministrazione • Collegio Sindacale • Direzione Generale • Organismo di Vigilanza • Internal Audit • Compliance • Risk Management 	A evento

2. AMBITO DI APPLICAZIONE (art. 436 CRR)

L'intermediario a cui si applicano gli obblighi di "Informativa al Pubblico" è Confidi Systema!.

3. FONDI PROPRI (art.437 CRR - art.492 CRR)

I fondi propri sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'ABE, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità dell'Intermediario, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi. Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 - T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1). I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”.

Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente a questi ultimi si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 288/2015 “Disposizioni di vigilanza per gli Intermediari finanziari”, la Banca d'Italia aveva previsto l'eventuale esclusione temporanea dal CET1 delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dagli Intermediari nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Tale deroga si applicava sino a che la Commissione Europea non avesse adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, lo specifico regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39. L'intermediario non si è avvalso della citata facoltà.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale (“*phase-in*”) di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);

- regole di “*grandfathering*” che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei precedenti strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 288/2015, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, utili di esercizio, riserve da valutazione, “filtri prudenziali”, quali le rettifiche di valore di vigilanza, deduzioni, quali le perdite infrannuali, l'avviamento e le altre attività immateriali, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi si è tenuto conto anche degli effetti derivanti dal “regime transitorio”, riepilogati nel prosieguo.

Le azioni che costituiscono il capitale versato devono soddisfare, ai fini della computabilità nel CET 1, le seguenti condizioni:

- a) sono emesse direttamente dall'Intermediario;
- b) sono versate e il loro acquisto non è finanziato dall'Intermediario né direttamente né indirettamente;
- c) sono classificate in bilancio come capitale;
- d) sono indicate chiaramente e separatamente nello stato patrimoniale dell'Intermediario;
- e) sono prive di scadenza;
- f) non possono essere rimborsate, salvo che in caso di liquidazione dell'Intermediario, di acquisto di azioni o di riduzione del capitale sociale o di rimborso previa autorizzazione della Banca d'Italia.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del regime transitorio`.

Tale aggregato non rileva per l'Intermediario, in quanto lo stesso non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Si rappresenta, infine, che alla data del 31 dicembre 2017, in conformità a quanto previsto dalla Circolare 288/2015, l'Intermediario è tenuto al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi:

- coefficiente di Capitale primario di classe 1 pari al 4,5%
- coefficiente di Capitale di classe 1 pari al 4,5%
- coefficiente di Fondi propri pari al 6%.

Tavola 3.1.1 - Fondi Propri

FONDI PROPRI	31.12.2017
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	72.380.841
- di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	- 107.916
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	72.272.925
D. Elementi da dedurre dal CET1	- 262.391
E. Regime transitorio - impatto su CET1 (+/-)	- 528.436
F. Totale Capitale Primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	71.482.099
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio)	
- di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	-
M. Capitale di classe 2 (Tier2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	799.814
- di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-
N. Elementi da dedurre dal T2	- 71.901
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	263.789
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier2-T2) (M - N +/- O)	991.702
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	72.473.800

**Composizione dei fondi propri al 31/12/2017 Riconciliazione Stato Patrimoniale -
ATTIVO e PASSIVO - Prospetto sintetico**

Tavola 3.1.1.a – riconciliazione dello stato patrimoniale attivo (lett. a)

VOCI DELL'ATTIVO		Valore di Bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri
10	Cassa e disponibilità liquide	2.421	
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	
30	Attività finanziarie valutate al fair value	-	
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	134.683.428	(76.378)
	<i>di cui strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario: strumenti di CET 1 partecipazioni non significative</i>	52.403	(4.476)
	<i>di cui strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario: strumenti di AT1 partecipazioni non significative</i>	404.189	-
	<i>di cui strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario: strumenti di T2 partecipazioni non significative</i>	6.768.806	(71.901)
50	Attività finanziarie detenute fino a scadenza	-	
60	Crediti	69.001.541	-
	<i>di cui strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario: strumenti di T2</i>	-	-
	<i>di cui strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario: strumenti di T2</i>	-	-
70	Derivati di copertura	-	
80	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	
90	Partecipazioni	211.250	-
	<i>di cui strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario: partecipazioni significative</i>	211.250	-
100	Attività materiali	1.800.323	
110	Attività immateriali	257.914	(257.914)
120	Attività fiscali	106.087	
	a) correnti	106.087	
	a) anticipate di cui alla L. 214/2011	-	
130	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	
140	Altre attività	2.543.838	
	TOTALE ATTIVO	208.606.802	(334.292)

Tavola 3.1.2.a – riconciliazione dello stato patrimoniale passivo (lett. a)

VOCI DEL PASSIVO	Valore di Bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri
10 Debiti	15.611.735	799.814
di cui passività subordinate (al netto della quota di ammortamento dell'esercizio)	799.814	799.814
90 Altre passività	117.912.825	
100 Trattamento di fine rapporto del personale	2.599.722	
110 Fondi per rischi ed oneri:	-	
a) di quiescenza e obblighi simili	-	
b) altri Fondi	-	
120 Capitale	49.408.863	49.408.863
150 Sovrapprezzi di emissione	633.858	633.858
160 Riserve	17.093.679	17.093.679
Riserva legale	6.837.672	6.837.672
Riserva statutaria	8.044.425	8.044.425
Altre riserve	2.211.582	2.211.582
170 Riserve da valutazione	2.300.222	2.300.222
180 Utile (Perdita) d'esercizio	3.045.899	3.045.899
TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	208.606.802	72.916.008

**Composizione dei fondi propri al 31/12/2017 Riconciliazione Stato Patrimoniale -
ATTIVO e PASSIVO - Prospetto di dettaglio**

Tavola 3.1.1.a – riconciliazione dello stato patrimoniale attivo (lett. a)

Voci dell'attivo		Valore di Bilancio	Importi ricondotti nei Fondi Propri dell'Intermediario		
			Capitale Primario di Classe 1	Capitale Aggiuntivo di Classe 1	Capitale di Classe 2
10	Cassa e disponibilità Liquide	2.421			
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	134.683.428	- 4.476	-	- 71.901
	<i>di cui strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario: strumenti di CET 1</i>	<i>52.403</i>	<i>- 4.476</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
	<i>di cui strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario: strumenti di AT1</i>	<i>404.189</i>		<i>-</i>	
	<i>di cui strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario: strumenti di T2</i>	<i>6.768.806</i>			<i>- 71.901</i>
60	Crediti	69.001.541			
90	Partecipazioni	211.250			
	<i>di cui strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario: partecipazioni significative</i>	<i>211.250</i>			
100	Attività materiali	1.800.323			
110	Attività immateriali	257.914	- 257.914		
	<i>di cui dedotte dal CET 1 dell'Intermediario</i>	<i>257.914</i>	<i>- 257.914</i>		
120	Attività fiscali	106.087			
	a) correnti	<i>106.087</i>			
140	Altre attività	2.543.838			
TOTALE ATTIVO		208.606.802	- 262.391	-	- 71.901

Tavola 3.1.2.a – riconciliazione dello stato patrimoniale passivo (lett. a)

VOCI DEL PASSIVO	Valore di Bilancio	Importi ricondotti nei Fondi Propri dell'Intermediario		
		Capitale Primario di Classe 1	Capitale Aggiuntivo di Classe 1	Capitale di Classe 2
10 Debiti	15.611.735			799.814
90 Altre passività	117.912.825			
100 Trattamento di fine rapporto del personale	2.599.722			
110 Fondi per rischi ed oneri:	-			
b) altri Fondi	-			
120 Capitale	49.408.863	49.307.183		
150 Sovrapprezzi di emissione	633.858	633.858		
160 Riserve	17.093.679	17.093.679		
Riserva legale	6.837.672	6.837.672		
Riserva statutaria	8.044.425	8.044.425		
Altre riserve	2.211.582	2.211.582		
170 Riserve da valutazione	2.300.222	1.771.787		263.789
<i>di cui saldo riserve da valutazione titoli di debito del portafoglio AFS</i>	2.656.561			
<i>di cui saldo riserve da valutazione titoli di capitale e quote OICR del portafoglio AFS</i>	(13.824)	2.114.301	-	263.789
Riserve da utili/perdite attuariali	(342.514)	- 342.514		
180 Utile (Perdita) d'esercizio	3.045.899	3.045.899		
Utile (Perdita) d'esercizio precedente	-			
TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	208.606.802	71.852.405	-	1.063.603

Tavola 3.1.3a – elementi non individuabili nello stato patrimoniale

	ELEMENTI NON INDIVIDUABILI NELLO STATO PATRIMONIALE	Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL CET1	- 107.916
A	Rettifiche di valore di vigilanza	- 107.916
B	Importi negativi risultanti dal calcolo delle perdite attese	
C	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	
D	Posizioni verso la cartolarizzazione (fuori bilancio)	
E	Operazioni con regolamento contestuale	
F	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di Classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'Ente	
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI ALL'AT1	-
G	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di Classe 2 che superano il capitale aggiuntivo di classe 2 dell'Ente	
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL T2	-
H	Rettifiche di valore su crediti	-

L'art. 34 del CRR dispone l'applicazione delle regole di cui all'art. 105 del CRR a tutte le attività valutate al valore equo (non soltanto quindi al portafoglio di negoziazione, ma anche al c.d. "*banking book*"). Qualora l'applicazione della valutazione prudente determini un valore contabile inferiore per le attività e superiore per le passività dovrebbe essere calcolato un aggiustamento di valutazione supplementare (A.V.A. – *Additional Valuation Adjustment*) pari al valore assoluto della differenza tra i due (dato che il valore prudente dovrebbe sempre essere pari o inferiore al valore equo per le attività e pari o superiore al valore equo per le passività). Le eventuali rettifiche di valore che risultino necessarie vanno dedotte dal Capitale Primario di Classe 1 (CET1).

Gli artt. 4, 5 e 6 del Regolamento delegato UE n. 101/2016 definiscono le condizioni e le regole di determinazione degli A.V.A. secondo il metodo semplificato (*Simplified Approach*).

Tale applicazione è permessa a condizione che la somma del valore assoluto delle attività e passività valutate al valore equo rilevato in bilancio sia inferiore ai 15 miliardi di euro.

Gli A.V.A. così determinati risultano essere pari allo 0,1% della somma dei valori assoluti delle attività e passività valutate al valore equo incluse nel calcolo della soglia di cui alla condizione precedente.

Tavola 3.2 – Principali caratteristiche degli strumenti di capitale (lett. b)

Principali caratteristiche degli strumenti di capitale	
Descrizione	Strumenti di CET1
	Quote Sociali
Emittente	Confidi Systema!
Legislazione applicata allo strumento	Legge Italiana
Trattamento regolamentare	
Disposizioni Transitorie del CRR	Capitale primario di Classe 1
Disposizione post transitorie del CRR	Capitale primario di Classe 1
Ammissibile a livello di singolo Ente/Consolidamento	Singolo Ente
Tipo strumento	Quote di partecipazione emesse da Confidi
Importo rilevato nel capitale regolamentare	49.307.183
Importo nominale dello strumento	0,01
Prezzo di emissione	0,01
Prezzo di rimborso	N/A
Classificazione Contabile	Patrimonio netto
Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
Data di scadenza originaria	Privo di scadenza
Soggetto a rimborso anticipato	No
Descrizione	Strumenti di T2
	Prestiti Subordinati
Emittente	Confidi Systema!
Legislazione applicata allo strumento	Legge Italiana
Trattamento regolamentare	
Disposizioni Transitorie del CRR	Capitale di Classe 2
Disposizione post transitorie del CRR	Capitale di Classe 2
Ammissibile a livello di singolo Ente/Consolidamento	Singolo Ente
Tipo strumento	Prestito Subordinato
Importo rilevato nel capitale regolamentare	799.814
Importo nominale dello strumento	N/A
Prezzo di emissione	N/A
Prezzo di rimborso	N/A
Classificazione Contabile	Debiti
Irredimibile o a scadenza	A scadenza
Data di scadenza	31/12/2019
Soggetto a rimborso anticipato a discrezione dell'emittente oggetto a preventiva autorizzazione dell'autorità di vigilanza	Si

Tavola 3.3 – Informazioni Fondi Propri regime transitorio (lett. d)

INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI NEL REGIME TRANSORIO	Importo al 31.12.2017
CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (COMMON EQUITY TIER 1 - CET1)	
STRUMENTI DI CET1:	
CAPITALE VERSATO	49.408.863
SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE	633.858
STRUMENTI DI CET1 SUI QUALI L'ENTE HA L'OBLIGO REALE O EVENTUALE DI ACQUISTO	(101.680)
RISERVE:	-
RISERVE DI UTILI:	17.093.679
<i>UTILI NON DISTRIBUITI</i>	17.093.679
(+/-) ALTRE COMPONENTI DI CONTO ECONOMICO ACCUMULATE (OCI)	2.300.222
UTILE DI PERIODO VERIFICATO DA PERSONE INDIPENDENTI AL NETTO DI TUTTI GLI ONERI PREVEDIBILI	3.045.899
CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 PRIMA DELLE RETTIFICHE REGOLAMENTARI	72.380.841
FILTRI PRUDENZIALI:	
(-) RETTIFICHE DI VALORE DI VIGILANZA	(107.916)
DEDUZIONI:	
ALTRE ATTIVITÀ IMMATERIALI:	
(-) ALTRE ATTIVITÀ IMMATERIALI PRIMA DELLA DEDUZIONE DELLE PASSIVITÀ FISCALI DIFFERITE	(257.914)
(-) ECCEDEXENZA DEGLI ELEMENTI DA DETRARRE DAL CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 RISPETTO AL CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1	(3.920)
(-) INVESTIMENTI NON SIGNIFICATIVI IN STRUMENTI DI CET1 IN ALTRI SOGGETTI DEL SETTORE FINANZIARIO	(557)
(+/-) REGIME TRANSITORIO - IMPATTO SU CET1	(-528.436)
TOTALE CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1	71.482.099
CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (ADDITIONAL TIER 1 - AT1)	
STRUMENTI DI AT1:	
CAPITALE VERSATO	-
DETRAZIONI:	
INVESTIMENTI NON SIGNIFICATIVI IN STRUMENTI DI AT1 IN ALTRI SOGG. SETT. FIN.	(4.293)
(+/-) REGIME TRANSITORIO - IMPATTO SU AT1	374
ECCEDEXENZA DEGLI ELEMENTI DA DETRARRE DAL CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 RISPETTO AL CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1	3.919
TOTALE CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1	-
TOTALE CAPITALE DI CLASSE 1	71.482.099
CAPITALE DI CLASSE 2 (TIER 2 - T2)	
STRUMENTI DI T2:	
CAPITALE VERSATO	799.814
DETRAZIONI:	
(-) INVESTIMENTI NON SIGNIFICATIVI IN STRUMENTI DI T2 IN ALTRI SOGGETTI DEL SETTORE FINANZIARIO	(-71.901)
(+/-) REGIME TRANSITORIO - IMPATTO SU T2	263.789
TOTALE CAPITALE DI CLASSE 2	991.702
TOTALE FONDI PROPRI	72.473.800

4. REQUISITI DI CAPITALE (art.438 CRR)

Le disposizioni di vigilanza per gli Intermediari Finanziari emanate dalla Banca d'Italia (circolare 288/15) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. L'ICAAP affianca ed integra il processo "tradizionale" di valutazione della congruità tra i fondi propri e i requisiti patrimoniali obbligatori. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui ratios patrimoniali derivanti dal raffronto tra i fondi propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di primo pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi. Il processo di auto valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dall'Intermediario è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato - per importo e composizione - alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali la stessa è o potrebbe essere esposta, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

Come noto, la Circolare n. 288/2015 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che sono oggetto di valutazione nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una declinazione del principio di proporzionalità ripartendo gli Intermediari in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente.

Confidi Systema! rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, l'Intermediario determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, *assessment* qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (c.d. "*building block approach*"). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che l'Intermediario ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dall'intermediario incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico. Il capitale interno complessivo viene comparato con il capitale complessivo, inteso come la somma degli elementi patrimoniali che l'intermediario ritiene possano essere utilizzati a copertura dello stesso.

L'ICAAP è un processo organizzativo complesso, che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente dell'Intermediario.

La propensione al rischio definisce gli orientamenti strategici in relazione alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale corrente e prospettica e le politiche di assunzione dei rischi. La modalità di definizione della propensione al rischio dell'intermediario prevede una serie di indicatori target espressi in termini di:

- **adeguatezza patrimoniale**: valutata con riferimento alle misure regolamentari dei coefficienti di solvibilità, considerando anche eventuali situazioni di stress e in relazione al capitale complessivo;
- **assetto organizzativo - informatico e dei controlli**: basato sulla minimizzazione dei possibili impatti derivanti dai rischi perseguibile attraverso l'adozione di policy a presidio dei rischi, rigorosi presidi organizzativi, metodologie di misurazione e strumenti di mitigazione, in particolare con riferimento ai rischi non misurabili.

L'ICAAP poggia sulla previa identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui l'intermediario è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. Al fine di individuare i rischi rilevanti, durante le attività di valutazione, vengono presi in considerazione almeno tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 288/15, Titolo IV, Cap. 14, Allegato A.

- Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, l'Intermediario utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio vengono utilizzati: il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione "single-name";
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, l'intermediario ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione. Per quanto attiene al rischio di liquidità l'intermediario, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni, non quantifica capitale interno. L'esposizione al rischio di liquidità viene misurata con tecniche differenziate a seconda della dimensione operativa o strutturale dello stesso.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress test ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo, della verifica della congruità delle risorse patrimoniali disponibili e della valutazione dell'adeguatezza del capitale.

Con riferimento alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, alla luce del principio di proporzionalità e tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare 288/2015 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, l'intermediario esegue analisi di sensibilità con riferimento al rischio di credito, al rischio di tasso d'interesse del portafoglio bancario, al rischio di concentrazione *single name*, al rischio di liquidità e al rischio residuo.

La misurazione dei citati rischi in ipotesi di stress è sviluppata in ottica attuale e prospettica e con modalità coerenti con le metodologie di misurazione dell'esposizione ai rischi utilizzate in condizioni di normale corso degli affari.

I risultati delle prove di stress, opportunamente analizzati, conducono ad una migliore valutazione dell'effettiva esposizione ai rischi e del grado di vulnerabilità della società a verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili.

Più in generale l'esito della valutazione dei rischi non quantificabili, unitamente alla complessiva autovalutazione del processo ICAAP, è presa in considerazione al fine rivedere gli esiti della valutazione dell'adeguatezza del capitale effettuata: in presenza di rilevanti carenze nel processo ICAAP e/o esposizioni ritenute rilevanti ai rischi difficilmente quantificabili, gli esiti della valutazione su base quantitativa dell'adeguatezza patrimoniale sono opportunamente e prudenzialmente riesaminati.

La determinazione del capitale interno complessivo - effettuata secondo il già cennato approccio "*building block*" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica. Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun semestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

- A tal fine l'intermediario: utilizza il *budget* dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale - realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici - è sintetizzato in un giudizio qualitativo ("giudizio di adeguatezza") con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso.

- La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio dell'Intermediario: Solvency Ratio;
- Tier 1 Capital Ratio;
- Total Capital Ratio;
- Capitale Interno Complessivo/Capitale Complessivo.

Ai fini della verifica della copertura del capitale interno complessivo l'intermediario ha adottato una configurazione di capitale complessivo corrispondente all'aggregato dei Fondi Propri determinato ai sensi delle vigenti disposizioni di vigilanza.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica prospettica permette di verificare l'effetto degli interventi pianificati entro la fine dell'esercizio in corso nonché di individuare e pianificare eventuali interventi correttivi che dovessero rendersi necessari in presenza di situazioni di parziale/non adeguatezza.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di stress vengono condotte dalla *Funzione di Risk Management*, con il supporto della *Funzione Amministrazione*.

Nello svolgimento delle diverse attività dell'ICAAP, la *Funzione di Risk Management* provvede a fornire periodicamente, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione feed-back informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi, sul posizionamento rispetto ai livelli di propensione prestabiliti ed al grado di adeguatezza del patrimonio.

Requisiti minimi dei fondi propri

Viene di seguito riportata la tabella riassuntiva contenente i requisiti patrimoniali dei rischi di primo pilastro (credito ed operativo) ed i ratios patrimoniali rilevati al 31 dicembre 2017:

Tavola 4.1 - Rischio di credito e di controparte - metodologia standardizzata (lett. c)

CLASSE ESPOSIZIONE	Esposizione netta	RWA	Requisito Patrimoniale	Incidenza Fondi Propri
156 Organismi del settore pubblico (ex55)	207.783	207.783	12.467	0,02%
158 Esposizioni in stato di default (ex64)	53.094.204	54.559.829	3.273.589	4.52%
159 Esposizioni in strumenti di capitale	18.262.525	18.262.525	1.095.751	1.51%
185 Altre esposizioni (ex79)	4.341.684	4.339.264	260.355	0,36%
51 Amministrazione e Banche Centrali	267.594.003	103.270	6.196	0,01%
52 Intermediari Vigilati	112.173.673	22.060.528	1.323.631	1,83%
56 Banche Multilaterali di Sviluppo	154.159	-	-	0,00%
58 Imprese ed altri soggetti	96.302.264	95.185.399	5.711.123	7.88%
59 Retail - Esposizioni al dettaglio	222.551.053	107.631.289	6.457.877	8.91%
61 Organismi di investimento collettivo del risparmio	952.943	925.943	55.556	0,08%
TOTALI:	775.607.295	303.275.830	18.196.553	25.12%

Tavola 4.3 – Rischio Operativo (lett. f)

RISCHIO OPERATIVO	2015	2016	2017
INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI	1.594.279	4.128.188	4.076.320
INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI	-	-131.988	-109.537
MARGINE DI INTERESSE	1.594.279	3.996.201	3.966.783
COMMISSIONI ATTIVE	5.848.235	11.245.052	9.951.547
COMMISSIONI PASSIVE	-268.665	-539.349	-870.727
COMMISSIONI NETTE	5.579.570	10.705.702	9.080.820
DIVIDENDI E PROVENI SIMILI	140	87.577	282
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	7.173.989	14.789.480	13.047.885
ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE	-	-	-
ALTRI PROVENTI DI GESTIONE	4.874.062	3.050.350	4.765.113
INDICATORE RILEVANTE	12.048.051	17.839.831	17.812.999
Media triennale indicatore rilevante (2015-2017)	15.900.293		
Requisito rischio operativo	2.385.044		

Tav. 4.5 - Requisiti patrimoniali: riepilogo

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati/requisiti
	31.12.2017	31.12.2017
A. ATTIVITA' DI RISCHIO		
A.1 Rischio di credito e di controparte	876.647.794	303.275.830
<i>1. Metodologia standardizzata</i>	<i>876.647.794</i>	<i>303.275.830</i>
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		31.12.2017
B.1 Rischio di credito e di controparte		18.196.553
B.5 Rischio operativo		2.385.044
<i>1. Metodo base</i>		<i>2.385.044</i>
B.8 Totale requisiti prudenziali		20.581.597
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		31.12.2017
C.1 Attività di rischio ponderate		343.026.643
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 Capital Ratio)		20.84%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (TIER 1 Capital Ratio)		20.84%
C.4 Totale Fondi Propri/Attività di rischio ponderate (Total Capital Ratio)		21.13%

5. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (art.439 CRR)

Si tratta del rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della stessa.

Ai sensi delle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche, il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

L'intermediario non è esposto a tale tipologia di rischio.

6. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE (art.442 CRR)

In base alla normativa di vigilanza emanata dalla Banca d'Italia, le esposizioni deteriorate al 31 dicembre 2017 sono suddivise nelle seguenti categorie:

Sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca.

Inadempienze probabili: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti che si ritiene non siano in grado di fare fronte integralmente (nei termini previsti) alle obbligazioni assunte verso la Banca, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti: esposizioni per cassa e fuori bilancio, diverse da quelle classificate a sofferenza o ad inadempienza probabile, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (forborne non performing), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (forborne exposure), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni);
- e l'intermediario acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati è affidata all'**Ufficio Monitoraggio**.

L'Area Monitoraggio - suddivisa in **Ufficio Monitoraggio Crediti** ed in **Ufficio Legale Contenzioso** - garantisce il costante monitoraggio del rischio di credito assunto da Confidi Systema! nell'esercizio della sua attività di assistenza finanziaria all'Impresa attraverso:

- la concessione di garanzia (credito di firma) collegata ad un'operazione finanziaria;
- la concessione di fidejussioni commerciali;
- l'erogazione, in via residuale, all'impresa stessa di finanziamenti bullet quali prefinanziamenti sulle operazioni finanziamento con piano di ammortamento;
- l'erogazione, in via residuale, di finanziamenti con piano di ammortamento.

L'attività di monitoraggio del credito in essere è finalizzata a verificare nel continuo l'andamento del portafoglio crediti di Confidi Systema!, individuando prontamente eventuali posizioni "problematiche" ed intervenendo per ricondurre la pratica a regolarità o, almeno, per attenuarne gli effetti negativi.

In quest'ottica, l'Area effettua un'attività di analisi di tutte le posizioni, utilizzando in maniera integrata i flussi di ritorno della Centrale Rischi, le informazioni ricevute periodicamente o ad hoc dagli Istituti finanziatori ed ogni altro elemento valutativo e/o di stampo amministrativo registrato a carico del debitore quale, ad esempio, cessazione di attività, azioni esecutive promosse da terzi, avvio di atti giudiziari ad iniziativa dell'intermediario finanziatore.

Le controparti devono essere poi classificate nelle categorie di rischio previste a livello aziendale nel rispetto dei principi generali e delle normative disciplinate dalle Istruzioni di Vigilanza.

L'Area Monitoraggio, inoltre, con il supporto dell'Area Statistiche, produce periodicamente informativa agli organi di vertice riguardante il rischio di credito in essere, la sua classificazione nonché le garanzie liquidate.

Le variazioni in aumento della consistenza del rischio sono costituite dalle nuove "entrate" e dagli "aggiornamenti in aumento" dell'esposizione delle posizioni, mentre le variazioni in diminuzione sono costituite dai "rientri in bonis", dalle "archiviazioni", dai "trasferimenti ad altre categorie di rischio".

L'informativa, allineata giornalmente, è inoltre disponibile per la Direzione Generale e le aree di competenza tramite lo strumento di business intelligence "Qlikview".

La classificazione del credito per livello di rischio da adottare ai fini interni, oltre che per le segnalazioni di Vigilanza e di Centrale dei Rischi alla Banca d'Italia e per il bilancio, prevede le seguenti categorie di rischio:

IN BONIS	In Bonis	
	Scaduto Non Deteriorato	
	In Osservazione	
DETERIORATO	Altre Esposizioni Deteriorate	Scaduto Deteriorato
		Inadempienza Probabile
	Sofferenze	Sofferenze di Firma
		Sofferenze di Cassa

Le proposte per le previsioni di perdita sono effettuate contestualmente alla proposta della variazione di status ed eventualmente riviste in funzione alle verifiche svolte durante l'attività di monitoraggio del credito.

Tali proposte sono deliberate dagli Organi Competenti, in linea con il vigente regolamento dei Poteri e delle Deleghe.

Nella determinazione delle rettifiche di svalutazione per classe di deteriorato, l'Area Monitoraggio si attiene a quanto previsto dalle policy di svalutazione, periodicamente revisionate dal Consiglio di Amministrazione.

Confidi Systema! effettua svalutazioni analitiche sulle posizioni appostate a Inadempienza probabile e a Sofferenza, di firma e di cassa.

Le previsioni di perdita devono essere riviste analiticamente secondo elementi quanto più possibile oggettivi, documentabili e soggette a revisione con cadenza almeno semestrale su controparti con rischio cumulato superiore a 50.000 euro e annuale su controparti con rischio cumulato inferiore a 50.000 euro

Di seguito, si riportano gli elementi minimi presi in considerazione per una corretta valutazione della previsione di perdita:

- stato attività (azienda cessata o attiva);
- presenza di eventuali procedure concorsuali in atto;
- tipologia dell'affidamento garantito;
- presenza di eventi pregiudizievoli e/o protesti in capo al cliente e ai garanti;
- eventuale presenza di garanzie accessorie e valutazione della relativa consistenza ed escutibilità delle stesse (al netto di eventuali gravami);
- se disponibile, eventuale situazione patrimoniale ed economico - finanziaria del cliente ai fini della valutazione della consistenza patrimoniale dello stesso e ammontare dell'indebitamento di natura previdenziale/fiscale;
- azioni di recupero già avviate dall'Istituto di Credito a titolo giudiziale e/o stragiudiziale;
- esistenza di eventuali piani di rientro, debitamente sottoscritti anche da tutti gli eventuali garanti, e della loro regolarità di pagamento;
- presenza di recuperi parziali avvenuti negli ultimi 6/12 mesi.

Tavola 6.1 - Distribuzione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per portafogli regolamentari e tipologia di esposizioni (lett. c)

Portafogli regolamentari / Tipologia di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate e impegni a erogare fondi	Oper. SFT	Contratti derivati e operazioni con regolam.to a lungo termine	Compensa- zione tra prodotti diversi	Totale
Amministrazioni e Banche centrali	18.716.845	110.000				18.826.845
Intermediari vigilati	70.796.838	41.376.836				112.173.673
Amministrazioni regionali o autorità locali						-
Organismi del settore pubblico	207.784					207.784
Banche multilaterali di sviluppo	154.159					154.159
Organizzazioni internazionali						-
Imprese ed altri soggetti	88.263.595	8.916.279				97.179.874
Esposizioni al dettaglio	3.682.462	452.832.870				456.515.332
Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati						-
Esposizioni verso OICR	925.943					925.943
Esposizioni garantite da immobili						-
Obbligazioni bancarie garantite						-
Esposizioni in default	2.913.156	64.106.318				67.019.474
Alto rischio						-
Esposizioni in strumenti di capitale	18.262.525					18.262.525
Altre esposizioni	4.341.685					4.341.685
Posizioni verso le cartolarizzazioni						-
Totale esposizioni	208.264.992	567.342.304	-	-	-	775.607.295

Tavola 6.2 - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio ripartite per tipologia di esposizioni (lett. d)

Aree geografiche / Tipologie di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Compensazione tra prodotti diversi	Totale
ITALIA	134.553.181	567.025.970				701.579.151
ALTRI PAESI EUROPEI	62.261.085	297.893				62.558.978
RESTO DEL MONDO	11.450.725	18.440				11.469.165
Totale	208.264.991	567.342.303	-	-	-	775.607.295

Tavola 6.3 - Distribuzione per settore economico della controparte delle esposizioni deteriorate ed in bonis (lett. e)

ESPOSIZIONI/ CONTROPARTI	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Imprese di assicurazione
Attività di rischio per cassa	18.610.759	-	72.964.180	26.339.631	4.484.766
Garanzie rilasciate e impegni a erogare fondi	110.000	-	-	59.797.809	-
Operazioni SFT					
Contratti derivati e operazioni con regolamento a L.T.					
Compensazione tra prodotti diversi					
Totale esposizioni	18.720.759	-	72.964.180	86.137.439	4.484.766

ESPOSIZIONI/ CONTROPARTI	Imprese non finanziarie		Altri soggetti		Totale
		di cui: piccole e medie imprese		di cui: piccole e medie imprese	
Attività di rischio per cassa	28.154.806	5.523.557	57.710.850	1.044.679	208.264.992
Garanzie rilasciate e impegni a erogare fondi	436.179.927	428.705.964	71.254.568	71.104.915	567.342.303
Operazioni SFT					-
Contratti derivati e operazioni con regolamento a L.T.					-
Compensazione tra prodotti diversi					-
Totale esposizioni	464.334.733	434.229.521	128.965.418	72.149.595	775.607.295

Tavola 6.4 - Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio - Valuta di denominazione: EURO (lett. f)

Voci/Scaglioni temporali (Valuta di denominazione: Euro)	A vista	da oltre 7 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno
Attività per cassa					
A.1. Titoli di Stato		454.641		458.602	311.578
A.2. Altri titoli di debito	506.925	317.993	1.498.314		3.168.347
A.3 Finanziamenti/Crediti	57.544.089	5.051.609	422.735	1.534.248	1.002.607
A.4 Altre attività					
Totale attività per cassa (A1+A2+A3+A4)	58.051.014	5.824.244	1.921.049	1.992.850	4.482.531
Operazioni "fuori bilancio"					
B.1 Derivati finanziari con scambio di capitale					
Posizioni lunghe					
Posizioni corte					
B.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					
Differenziali positivi					
Differenziali negativi					
B.3 Finanziamenti da ricevere					
Posizioni lunghe					
Posizioni corte					
B.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi					
Posizioni lunghe					
Posizioni corte					
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate		1.000.000	2.000.000	3.000.000	6.000.000
C.6 Garanzie finanziarie ricevute		500.000	1.000.000	1.500.000	3.000.000

Voci/Scaglioni temporali (Valuta di denominazione: Euro)	da oltre 1 anno fino a 3 anni	da oltre 3 anni fino a 5 anni	oltre 5 anni	durata indetermina ta	Totale complessivo
Attività per cassa					
A.1. Titoli di Stato	6.736.038	3.901.109	3.524.523	-	15.386.492
A.2. Altri titoli di debito	8.080.531	14.974.746	90.750.080	-	119.296.936
A.3 Finanziamenti/Crediti	860.369	424.510		-	66.840.167
A.4 Altre attività			2.517.304		2.517.304
Totale attività per cassa (A1+A2+A3+A4)	15.676.938	19.300.365	96.791.907	-	204.040.899
Operazioni "fuori bilancio"					
B.1 Derivati finanziari con scambio di capitale					
Posizioni lunghe					
Posizioni corte					
B.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					
Differenziali positivi					
Differenziali negativi					
B.3 Finanziamenti da ricevere					
Posizioni lunghe					
Posizioni corte					
B.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi					
Posizioni lunghe					
Posizioni corte					
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate					12.000.000
C.6 Garanzie finanziarie ricevute					6.000.000

Tavola 6.5 - Distribuzione per settore economico delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio (lett. h)

Esposizioni/ Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Banche		
	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze									
A.2 Inadempienze probabili									
A.3 Esposizioni ristrutturare									
A.4 Esposizioni scadute									
A.5 Altre esposizioni	18.720.759	-	-				72.964.180		82.047
TOTALE A	18.720.759	-	-	-	-	-	72.964.180	-	82.047
B. Esposizioni fuori bilancio									
B.1 Sofferenze									
B.2 Inadempienze probabili									
B.3 Altre attività deteriorate									
B.4 Altre esposizioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) T 2017	18.720.759	-	-	-	-	-	72.964.180	-	82.047
Totale (A+B) T 2016	72.084.144	-	-	-	-	-	74.669.032	-	82.047

Esposizioni/Controparti	Società finanziarie			Imprese di assicurazione		
	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze						
A.2 Inadempienze probabili						
A.3 Esposizioni ristrutturate						
A.4 Esposizioni scadute						
A.5 Altre esposizioni	26.339.631			4.484.766	-	-
TOTALE A	26.339.631	-	-	4.484.766	-	-
B. Esposizioni fuori bilancio						
B.1 Sofferenze	23.261	109.287				
B.2 Inadempienze probabili	2.620	-				
B.3 Altre attività deteriorate	8.486	-				
B.4 Altre esposizioni	59.763.441	276.098				
Totale B	59.797.809	385.386	-	-	-	-
Totale (A+B) T 2017	86.137.439	385.386	-	4.484.766	-	-
Totale (A+B) T 2016	190.277.289	59.795	292.587	3.506.707	-	-

Esposizioni/Controparti	Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche e val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche e val. di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	1.951.990	25.211.725		388.199	1.092.820	-
A.2 Inadempienze probabili	202.796	-	52.935	30.435		24.056
A.3 Esposizioni ristrutturate						
A.4 Esposizioni scadute	228.792	-	120.836	67.876		43.362
A.5 Altre esposizioni	25.771.228	-	374.031	57.224.340		40.773
TOTALE A	28.154.806	25.211.725	547.801	57.710.849	1.092.820	108.191
B. Esposizioni fuori bilancio						
B.1 Sofferenze	38.678.374	57.099.238		8.136.524	8.902.886	-
B.2 Inadempienze probabili	5.616.641	4.343.617	-	1.934.720	1.371.382	
B.3 Altre attività deteriorate	7.792.806	1.112.184		1.912.886	389.103	-
B.4 Altre esposizioni	384.092.106	344.468	-	59.270.438	49.651	-
Totale B	436.179.927	62.899.508	-	71.254.568	10.713.023	-
Totale (A+B) T 2017	464.334.733	88.111.232	547.801	128.965.417	11.805.843	108.191
Totale (A+B) T 2016	448.793.739	113.688.271	-	98.908.689	14.002.107	-

Tavola 6.6a - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" (lett. g)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei	
	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche
A. Esposizioni per cassa				
A.1 Sofferenze	2.340.188	26.288.970	-	15.575
A.2 Inadempienze probabili	233.231	76.990		
A.3 Esposizioni ristrutturare				
A.4 Esposizioni scadute	296.667	164.198		
A.5 Altre esposizioni	131.683.095	496.850	61.739.758	-
Totale	134.553.181	27.027.008	61.739.758	15.575
B. Esposizioni "fuori bilancio"				
B.1 Sofferenze	46.819.720	66.095.812		
B.2 Inadempienze probabili	7.553.981	5.714.999		
B.3 Altre attività deteriorate	9.714.178	1.501.287		
B.4 Altre esposizioni	502.938.092	670.217	297.893	-
Totale	567.025.970	73.982.315	297.893	-
Totale (T)	701.579.151	101.009.324	62.037.651	15.575
Totale (T-1)	853.617.549	128.082.662	32.508.712	26.110

Esposizioni/Aree geografiche	America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze						
A.2 Inadempienze probabili						
A.3 Esposizioni ristrutturare						
A.4 Esposizioni scadute						
A.5 Altre esposizioni					11.972.053	-
Totale	-	-	-	-	11.972.053	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze					18.440	15.600
B.2 Inadempienze probabili						
B.3 Altre attività deteriorate						
B.4 Altre esposizioni						
Totale	-	-	-	-	18.440	15.600
Totale (T)	-	-	-	-	11.990.493	15.600
Totale (T-1)					2.113.338	16.034

Tavola 6.6.1a - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" (lett. g)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro	
	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	2.294.259	24.062.910	39.823	1.320.288	3.716	682.972
A.2 Inadempienze Probabili	233.231	76.990				
A.3 Esposizioni ristrutturate						
A.4 Esposizioni scadute	296.667	164.198				
A.5 Altre esposizioni	75.680.716	411.850	19.664.822	2.954	35.324.553	82.047
Totale	78.504.874	24.715.948	19.704.645	1.323.242	35.328.269	765.019
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	43.874.202	62.981.691	347.432	467.257	1.413.044	1.289.363
B.2 Inadempienze probabili	7.350.478	5.399.542	76.490	51.070	36.447	45.599
B.3 Altre attività deteriorate	9.360.277	1.467.456	313.795	14.155	-	-
B.4 Altre esposizioni	479.036.729	363.378	18.541.444	276.098	1.643.247	-
Totale	539.621.686	70.212.066	19.279.161	808.581	3.092.738	1.334.962
Totale	618.126.560	94.928.014	38.983.806	2.131.822	38.421.007	2.099.981
Totale (T-1)	667.790.597	110.402.825	40.310.169	2.033.269	94.721.436	1.792.599

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Sud e Isole		Altri Paesi europei		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	2.390	222.800	-	15.575		
A.2 Inadempienze probabili						
A.3 Esposizioni ristrutturate						
A.4 Esposizioni scadute						
A.5 Altre esposizioni	1.013.003	-	61.739.758	-	11.972.053	
Totale	1.015.393	222.800	61.739.758	15.575	11.972.053	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	1.185.042	1.357.501	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	90.565	218.788				
B.3 Altre attività deteriorate	40.106	19.676				
B.4 Altre esposizioni	3.716.672	30.741	297.893	-	18.440	15.600
Totale	5.032.384	1.626.706	297.893	-	18.440	15.600
Totale	6.047.778	1.849.506	62.037.651	15.575	11.990.493	15.600
Totale (T-1)	50.795.348	13.853.968	32.508.712	26.110	2.113.338	16.034

Tav. 6.6b - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (lett. g)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei	
	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche
A. Esposizioni per cassa				
A.1 Sofferenze	2.340.188	26.288.970	-	15.575
A.2 Inadempienze probabili	233.231	76.990		
A.3 Esposizioni ristrutturare				
A.4 Esposizioni scadute	296.667	164.198		
A.5 Altre esposizioni	30.707.628	414.803	40.829.829	-
Totale	33.577.715	26.944.961	40.829.829	15.575
B. Esposizioni "fuori bilancio"				
B.1 Sofferenze	46.796.458	65.986.525		
B.2 Inadempienze probabili	7.551.361	5.714.999		
B.3 Altre attività deteriorate	9.705.691	1.501.287		
B.4 Altre esposizioni	443.382.435	394.119	187.893	-
Totale	507.435.945	73.596.930	187.893	-
Totale (T)	541.013.660	100.541.892	41.017.722	15.575
Totale (T-1)	564.373.669	128.000.615	26.015.730	24.200

Esposizioni/Aree geografiche	America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze						
A.2 Inadempienze probabili						
A.3 Esposizioni ristrutturare						
A.4 Esposizioni scadute						
A.5 Altre esposizioni					7.113.311	-
Totale	-	-	-	-	7.113.311	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze					18.440	15.600
B.2 Inadempienze probabili						
B.3 Altre attività deteriorate						
B.4 Altre esposizioni						
Totale	-	-	-	-	18.440	15.600
Totale (T)	-	-	-	-	7.131.751	15.600
Totale (T-1)					1.629.140	16.034

Tav. 6.6.1b - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (lett. g)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro	
	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	2.294.259	24.062.910	39.823	1.320.288	3.716	682.972
A.2 Inadempienze probabili	233.231	76.990				
A.3 Esposizioni ristrutturate						
A.4 Esposizioni scadute	296.667	164.198				
A.5 Altre esposizioni	21.602.460	411.850	3.126.553	2.954	5.183.710	-
Totale	24.426.617	24.715.948	3.166.376	1.323.242	5.187.426	682.972
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	43.850.940	62.872.403	347.432	467.257	1.413.044	1.289.363
B.2 Inadempienze probabili	7.347.858	5.399.542	76.490	51.070	36.447	45.599
B.3 Altre attività deteriorate	9.351.791	1.467.456	313.795	14.155	-	-
B.4 Altre esposizioni	424.992.320	363.378	12.968.974	-	1.496.686	-
Totale	485.542.909	70.102.779	13.706.691	532.482	2.946.177	1.334.962
Totale (T)	509.969.526	94.818.727	16.873.068	1.855.724	8.133.603	2.017.934
Totale (T-1)	487.669.779	110.312.342	10.993.514	2.033.269	16.600.041	1.710.552

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Sud e Isole		Altri Paesi europei		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	2.390	222.800	-	15.575		
A.2 Inadempienze probabili						
A.3 Esposizioni ristrutturate						
A.4 Esposizioni scadute						
A.5 Altre esposizioni	1.002.709	-	40.829.829	-	7.113.311	
Totale	1.005.099	222.800	40.829.829	15.575	7.113.311	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	1.185.042	1.357.501	-	-	18.440	15.600
B.2 Inadempienze probabili	90.565	218.788				
B.3 Altre attività deteriorate	40.106	19.676				
B.4 Altre esposizioni	3.716.672	30.741	187.893	-		
Totale	5.032.384	1.626.706	187.893	-	18.440	15.600
Totale (T)	6.037.483	1.849.506	41.017.723	15.575	7.131.751	15.600
Totale (T-1)	49.110.365	13.944.451	26.015.730	24.200	1.629.140	16.034

Tavola 6.6c - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche ed enti finanziari (lett. g)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei	
	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche
A. Esposizioni per cassa				
A.1 Sofferenze				
A.2 Inadempienze probabili				
A.3 Esposizioni ristrutturate				
A.4 Esposizioni scadute				
A.5 Altre esposizioni	80.220.206	82.047	14.224.862	-
Totale	80.220.206	82.047	14.224.862	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"				
B.1 Sofferenze	23.261	109.287		
B.2 Inadempienze probabili	2.620			
B.3 Altre attività deteriorate	8.486			
B.4 Altre esposizioni	59.763.441	276.098		
Totale	59.797.809	385.386	-	-
Totale (T)	140.018.015	467.433	14.224.862	-
Totale (T-1)	212.691.707	82.047	5.570.514	

Esposizioni/Aree geografiche	America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze						
A.2 Inadempienze probabili						
A.3 Esposizioni ristrutturate						
A.4 Esposizioni scadute						
A.5 Altre esposizioni					4.858.742	
Totale	-	-	-	-	4.858.742	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze						
B.2 Inadempienze probabili						
B.3 Altre attività deteriorate						
B.4 Altre esposizioni						
Totale	-	-	-	-	-	-
Totale (T)	-	-	-	-	4.858.742	-
Totale (T-1)					200.169	

Tavola 6.6.1c - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche ed enti finanziari (lett. g)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro	
	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze						
A.2 Inadempienze probabili						
A.3 Esposizioni ristrutturate						
A.4 Esposizioni scadute						
A.5 Altre esposizioni	54.078.257		15.541.033		11.590.623	82.047
Totale	54.078.257	-	15.541.033	-	11.590.623	82.047
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	23.361	109.287				
B.2 Inadempienze probabili	2.620					
B.3 Altre attività deteriorate	8.486					
B.4 Altre esposizioni	54.044.410		5.572.470	276.098	146.561	
Totale	54.078.778	109.287	5.572.470	276.098	146.561	-
Totale (T)	108.157.034	109.287	20.113.503	276.098	11.737.184	82.047
Totale (T-1)	175.471.337	-	29.316.655	-	6.312.648	82.047

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Sud e Isole		Altri Paesi europei		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze						
A.2 Inadempienze probabili						
A.3 Esposizioni ristrutturate						
A.4 Esposizioni scadute						
A.5 Altre esposizioni	10.294		14.224.862		4.858.742	-
Totale	10.294	-	14.224.862	-	4.858.742	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze						
B.2 Inadempienze probabili						
B.3 Altre attività deteriorate						
B.4 Altre esposizioni						
Totale	-	-	-	-	-	-
Totale (T)	10.294	-	14.224.862	-	4.858.782	-
Totale (T-1)	1.591.066	-	5.570.514	-	200.169	-

Tav. 6.7 - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive (lett. i)

Causali/Categorie	Importo al 31.12.2017
A. Rettifiche di valore/accantonamenti complessivi iniziali	128.042.758
B. Variazioni in aumento	26.983.254
b.1 rettifiche di valore/accantonamenti	26.095.216
b.2 altre variazioni in aumento	888.037
C. Variazioni in diminuzione	-
c.1 riprese di valore da valutazione	-
c.2 riprese di valore da incasso	-
c.3 cancellazioni	-
c.4 altre variazioni in diminuzione	-
D. Rettifiche di valore/accantonamenti complessivi finali	100.958.452

7. RISCHIO DI CREDITO: USO DELLE ECAI (art.444 CRR)

Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte e classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia viene utilizzata

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in ,portafogli` e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013. In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili l'intermediario ha fatto ricorso a valutazioni fornite dall'agenzia di rating DBRS riconosciuta da Banca d'Italia relativamente alla classe di esposizione:

- Amministrazioni centrali e banche centrali e, indirettamente, Intermediari vigilati;
- Organismi del settore pubblico
- Amministrazioni regionali o autorità locali;
- Banche multilaterali di sviluppo;
- Organismi di investimento collettivo del risparmio;
- Posizioni verso le cartolarizzazioni.

Alla data di riferimento del 31 dicembre 2017, il rating assegnato all'Italia da parte dell'agenzia di rating DBRS è risultato stabile rispetto all'esercizio precedente e pari a AL e, conseguentemente, nell'ambito della metodologia standardizzata applicata dall'Intermediario per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ciò comporta l'applicazione del fattore di ponderazione del 50% alle esposizioni non a breve termine verso o garantite da intermediari vigilati italiani, e alle esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico e alle esposizioni verso o garantite da Amministrazioni regionali o autorità locali.

Tavola 7.1a - Portafogli assoggettati al metodo standardizzato

La tabella seguente mostra la distribuzione delle esposizioni soggette a rischio di credito e controparte sulla base dei fattori di ponderazione, secondo le regole di compilazione delle segnalazioni di vigilanza statuite dalla normativa prudenziale.

	Classe di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni per cassa	825.997	-	10.297.623				197.141.372	208.264.992
B. Derivati								-
C. Garanzie rilasciate			33.008.046				497.956.765	530.964.810
D. Impegni ad erogare fondi							36.377.493	36.377.493
E. Altre								-
Totale	825.997		43.305.669	-	-	-	731.476.630	775.607.295

Tavola 7.1b – Valore delle esposizioni prima dell’applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito – CRM (lett. e)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	TOTALE	CON RATING				
		FATTORE DI PONDERAZIONE				
		(0%)	(10%)	(20%)	(40%)	(50%)
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali (5707=51)	18.826.845	Classe 1	N.A.	Classe 2	N.A.	Classe 3
		-				206.452
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali (5707=53)	--	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3
		-				
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico (5707=156)	207.784	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3
		-				
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo (5707=56)	154.159	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3
		-				
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali (5707=57)	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
		-				
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati (5707=52) <i>ponderazioni preferenziali sono ricondotte tra gli "unrated"</i>	112.173.673	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3
		-				
Esposizioni verso o garantite da imprese (5707=58)	96.624.506	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2
		-				
Esposizioni al dettaglio (5707=59)	434.810.642	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
		-				
Esposizioni garantite da immobili (5707=62)	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
		-				
Esposizioni in stato di default (5707=158)	67.009.790	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
		-				
Esposizioni ad alto rischio (5707=65)	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
		-				
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite (5707=63)	-	N.A.	Classe 1	Classe 2-3	N.A.	Classe 4-5
		-				
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati (5707=157)	-	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2
		-				
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR) (5707=61)	925.943	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2
		-				
Esposizioni in strumenti di capitale (5707=159)	18.262.525	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
		-				
Altre esposizioni (5707=185)	4.341.685	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
		-				
Esposizioni verso le cartolarizzazioni (voce 5707=90,91,92,93)	-	-				
		-				
Totale esposizioni	753.337.553	-	-	-	-	206.452

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	TOTALE	CON RATING					
		FATTORE DI PONDERAZIONE					
		(100%)	(150%)	(225%)	(350%)	(650%)	(1250%)
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali (5707=51)	18.826.845	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali (5707=53)	-	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico (5707=156)	207.784	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo (5707=56)	154.159	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali (5707=57)	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati (5707=52) <i>ponderazioni preferenziali sono ricondotte tra gli "unrated"</i>	112.173.673	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso o garantite da imprese (5707=58)	96.624.506	Classe 3-4	Classe 5-6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni al dettaglio (5707=59)	434.810.642	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni garantite da immobili (5707=62)	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni in stato di default (5707=158)	67.009.790	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni ad alto rischio (5707=65)	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite (5707=63)	-	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati (5707=157)	-	Classe 3	Classe 4-6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR) (5707=61)	925.943	Classe 3-4	Classe 5-6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni in strumenti di capitale (5707=159)	18.262.525	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Altre esposizioni (5707=185)	4.341.685	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso le cartolarizzazioni (voce 5707=90,91,92,93)	-						
Totale esposizioni	753.337.553	6.846	-	-	-	-	-

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	TOTALE	PRIVE DI RATING						
		FATTORE DI PONDERAZIONE						
		(0%)	(2%)	(4%)	(10%)	(20%)	(35%)	(50%)
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali (5707=51)	18.826.845	18.620.304	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali (5707=53)	-		N.A.	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico (5707=156)	207.784		N.A.	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo (5707=56)	154.159	154.159	N.A.	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali (5707=57)	-		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati (5707=52) <i>ponderazioni preferenziali sono ricondotte tra gli "unrated"</i>	112.173.673	41.376.836			N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3
Esposizioni verso o garantite da imprese (5707=58)	96.624.506	164.036	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni al dettaglio (5707=59)	434.810.642	19.730.743	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni garantite da immobili (5707=62)	-		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		
Esposizioni in stato di default (5707=158)	67.009.790	3.567.959	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni ad alto rischio (5707=65)	-		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite (5707=63)	-		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati (5707=157)	-		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR) (5707=61)	925.943		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni in strumenti di capitale (5707=159)	18.262.525		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Altre esposizioni (5707=185)	4.341.685	2.421	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.
Esposizioni verso le cartolarizzazioni (voce 5707=90,91,92,93)	-							
Totale esposizioni	753.337.553	83.616.489	-	-	-	60.920.385	-	-

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	TOTALE	PRIVE DI RATING					
		FATTORE DI PONDERAZIONE					
		(75%)	(100%)	(150%)	(250%)	(1250%)	Altro
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali (5707=51)	18.826.845	N.A.		N.A.			
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali (5707=53)	-	N.A.	Classe 4-5	Classe 6	N.A.		
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico (5707=156)	207.784	N.A.	Classe 4-5	Classe 6	N.A.		
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo (5707=56)	154.159	N.A.	Classe 3-5	Classe 6	N.A.		N.A.
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali (5707=57)	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati (5707=52) ponderazioni preferenziali sono ricondotte tra gli "unrated"	112.173.673	N.A.	Classe 4-5	Classe 6			N.A.
Esposizioni verso o garantite da imprese (5707=58)	96.624.506	N.A.			N.A.		N.A.
Esposizioni al dettaglio (5707=59)	434.810.642		N.A.	N.A.	N.A.		N.A.
Esposizioni garantite da immobili (5707=62)	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni in stato di default (5707=158)	67.009.790	N.A.			N.A.		N.A.
Esposizioni ad alto rischio (5707=65)	-	N.A.	N.A.		N.A.		N.A.
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite (5707=63)	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati (5707=157)	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR) (5707=61)	925.943	N.A.			N.A.		
Esposizioni in strumenti di capitale (5707=159)	18.262.525	N.A.		N.A.			N.A.
Altre esposizioni (5707=185)	4.341.685	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso le cartolarizzazioni (voce 5707=90,91,92,93)	-						
Totale esposizioni	753.337.553	415.079.899	170.909.134	22.598.258	-	-	-

Tavola 7.2 Valore delle esposizioni dopo l'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito – CRM (lett. e)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	TOTALE	CON RATING				
		FATTORE DI PONDERAZIONE				
		(0%)	(10%)	(20%)	(40%)	(50%)
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali (5707=51)	260.437.167	Classe 1	N.A.	Classe 2	N.A.	Classe 3
						206.542
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali (5707=53)		N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico (5707=156)	207.784	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo (5707=56)	154.160	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali (5707=57)	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati (5707=52) <i>ponderazioni preferenziali sono ricondotte tra gli "unrated"</i>	112.173.673	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3
Esposizioni verso o garantite da imprese (5707=58)	95.746.896	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2
Esposizioni al dettaglio (5707=59)	208.003.199	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni garantite da immobili (5707=62)	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni in stato di default (5707=158)	53.084.520	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni ad alto rischio (5707=65)	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite (5707=63)	-	N.A.	Classe 1	Classe 2-3	N.A.	Classe 4-5
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati (5707=157)	-	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR) (5707=61)	925.943	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2
Esposizioni in strumenti di capitale (5707=159)	18.262.525	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Altre esposizioni (5707=185)	4.341.685	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso le cartolarizzazioni (voce 5707=90,91,92,93)	-					
Totale esposizioni	753.337.553	-	-	-	-	206.542

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	TOTALE	CON RATING					
		FATTORE DI PONDERAZIONE					
		(100%)	(150%)	(225%)	(350%)	(650%)	(1250%)
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali (5707=51)	260.437.167	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali (5707=53)		Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico (5707=156)	207.784	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo (5707=56)	154.160	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali (5707=57)	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati (5707=52) <i>ponderazioni preferenziali sono ricondotte tra gli "unrated"</i>	112.173.673	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso o garantite da imprese (5707=58)	95.746.896	Classe 3-4	Classe 5-6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni al dettaglio (5707=59)	208.003.199	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni garantite da immobili (5707=62)	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni in stato di default (5707=158)	53.084.520	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni ad alto rischio (5707=65)	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite (5707=63)	-	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati (5707=157)	-	Classe 3	Classe 4-6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR) (5707=61)	925.943	Classe 3-4	Classe 5-6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni in strumenti di capitale (5707=159)	18.262.525	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Altre esposizioni (5707=185)	4.341.685	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso le cartolarizzazioni (voce 5707=90,91,92,93)	-						
Totale esposizioni	753.337.553	-	-	-	-	-	-

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	TOTALE	PRIVE DI RATING						
		FATTORE DI PONDERAZIONE						
		(0%)	(2%)	(4%)	(10%)	(20%)	(35%)	(50%)
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali (5707=51)	260.437.167	260.320.625	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali (5707=53)			N.A.	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico (5707=156)	207.784		N.A.	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo (5707=56)	154.160	154.160	N.A.	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali (5707=57)	-		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati (5707=52) <i>ponderazioni preferenziali sono ricondotte tra gli "unrated"</i>	112.173.673	41.376.836			N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3
Esposizioni verso o garantite da imprese (5707=58)	95.746.896	164.036	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni al dettaglio (5707=59)	208.003.199	19.730.743	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni garantite da immobili (5707=62)	-		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		
Esposizioni in stato di default (5707=158)	53.084.520	3.567.990	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni ad alto rischio (5707=65)	-		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite (5707=63)	-		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati (5707=157)	-		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR) (5707=61)	925.943		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni in strumenti di capitale (5707=159)	18.262.525		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Altre esposizioni (5707=185)	4.341.685	2.421	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.
Esposizioni verso le cartolarizzazioni (voce 5707=90,91,92,93)	-							
Totale esposizioni	753.337.553	325.226.811	-	-	-	60.920.835	-	-

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	TOTALE	PRIVE DI RATING					
		FATTORE DI PONDERAZIONE					
		(75%)	(100%)	(150%)	(250%)	(1250%)	Altro
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali (5707=51)	260.437.167	N.A.		N.A.			
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali (5707=53)		N.A.	Classe 4-5	Classe 6	N.A.		
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico (5707=156)	207.784	N.A.	Classe 4-5	Classe 6	N.A.		
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo (5707=56)	154.160	N.A.	Classe 3-5	Classe 6	N.A.		N.A.
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali (5707=57)	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati (5707=52) ponderazioni preferenziali sono ricondotte tra gli "unrated"	112.173.673	N.A.	Classe 4-5	Classe 6			N.A.
Esposizioni verso o garantite da imprese (5707=58)	95.746.896	N.A.			N.A.		N.A.
Esposizioni al dettaglio (5707=59)	208.003.199		N.A.	N.A.	N.A.		N.A.
Esposizioni garantite da immobili (5707=62)	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni in stato di default (5707=158)	53.084.520	N.A.			N.A.		N.A.
Esposizioni ad alto rischio (5707=65)	-	N.A.	N.A.		N.A.		N.A.
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite (5707=63)	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati (5707=157)	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR) (5707=61)	925.943	N.A.			N.A.		
Esposizioni in strumenti di capitale (5707=159)	18.262.525	N.A.		N.A.			N.A.
Altre esposizioni (5707=185)	4.341.685	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso le cartolarizzazioni (voce 5707=90,91,92,93)	-						
Totale esposizioni	753.337.553	188.272.456	168.617.915	10.086.598	-	-	-

Tavola 7.3 – Valore delle esposizioni dedotte dai Fondi Propri

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	Esposizioni dedotte dai fondi propri			Totale
	CET 1	AT 1	T2	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali				-
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali				-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico				-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo				-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali				-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati				-
Esposizioni verso o garantite da imprese				-
Esposizioni al dettaglio				-
Esposizioni garantite da immobili				-
Esposizioni in stato di default				-
Esposizioni ad alto rischio				-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite				-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati				-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)				-
Esposizioni in strumenti di capitale	557	-	71.901	72.458
Altre esposizioni				-
Esposizioni verso le cartolarizzazioni				-
Totale esposizioni	557	-	71.901	72.458

8. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (art.445 CRR)

L'Intermediario non calcola il requisito specifico non detenendo attività finanziarie che rientrano nel portafoglio di negoziazione (c.d. "*trading book*").

9. RISCHIO OPERATIVO (art.446 CRR)

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, l'intermediario utilizza il metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale definito all'art. 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013. Ai sensi del citato articolo, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate:

- interessi attivi e proventi assimilati;
- interessi passivi e oneri assimilati;
- commissioni attive
- commissioni passive
- dividendi e proventi simili
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie;
- altri proventi di gestione.

L'art 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013 stabilisce, inoltre, che ai fini del calcolo dell'indicatore rilevante vengano apportate le seguenti correzioni:

a) le provvigioni versate per i servizi forniti in „outsourcing“ da soggetti „terzi“ -diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo dell'intermediario, -devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante;

b) le provvigioni versate per i servizi forniti in “outsourcing” da terzi soggetti alla disciplina del Regolamento (UE) n. 575/2013 possono essere incluse nel calcolo dell'indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;

c) le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante:

- i profitti e le perdite realizzate tramite la vendita di elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
- i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
- i proventi derivanti da assicurazioni.

Il requisito patrimoniale è determinato moltiplicando per il coefficiente del 15% la media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante effettuate, alla fine dell'esercizio, su base annuale.

Tavola 9 – Rischio operativo

RISCHIO OPERATIVO	2015	2016	2017
INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI	1.594.279	4.128.188	4.076.320
INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI	-	-131.988	-109.537
MARGINE DI INTERESSE	1.594.279	3.996.201	3.966.783
COMMISSIONI ATTIVE	5.848.235	11.245.052	9.951.547
COMMISSIONI PASSIVE	-268.665	-539.349	-870.727
COMMISSIONI NETTE	5.579.570	10.705.702	9.080.820
DIVIDENDI E PROVENI SIMILI	140	87.577	282
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	7.173.989	14.789.480	13.047.885
ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE	-	-	-
ALTRI PROVENTI DI GESTIONE	4.874.062	3.050.350	4.765.113
INDICATORE RILEVANTE	12.048.051	17.839.831	17.812.999
Media triennale indicatore rilevante (2015-2017)	15.900.293		
Requisito rischio operativo	2.385.044		

Oltre alla quantificazione del sopra illustrato requisito patrimoniale, l'Intermediario ha concluso, nel corso del 2017, le attività di progettazione e di implementazione, sulla piattaforma gestionale GO Opentech, di un processo di controllo dei rischi operativi più strutturato con l'obiettivo di raccogliere le perdite operative al fine di effettuare periodici assessment di valutazione relativi ai controlli e ai presidi posti a mitigazione. Ciò consentirà a Confidi Systema! di disporre di uno strumento integrato di valutazione dei rischi per lo più operativi e c.d. "rischio residuo", posto che l'Area Controgaranzia ha avviato su tale piattaforma le attività di monitoraggio nel continuo dell'efficacia delle controgaranzie ricevute.

10. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (art.447 CRR)

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

“Attività finanziarie disponibili per la vendita”: sono inseriti in tale categoria gli strumenti finanziari partecipativi di T2 in enti e società finanziarie, titoli di capitale, partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate detenute per finalità (es. strategiche, istituzionali, partecipazioni in associazioni di categoria, enti ed istituzioni legati al territorio, strumentali all’attività operativa dell’intermediario e allo sviluppo dell’attività di investimento finanziario, società di servizi).

Criteri di classificazione

Sono classificate tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” (voce 40) i titoli del mercato monetario, altri strumenti di debito e strumenti azionari, inclusi gli investimenti in titoli azionari del settore privato, che non sono oggetto di cessione nel breve termine, ma che possono per qualunque motivo, quali esigenze di liquidità o variazioni nei tassi d’interesse, nei tassi di cambio o nei prezzi delle azioni, essere comunque venduti.

Rientrano in questa categoria, in considerazione della natura e delle caratteristiche soggettive dei titoli, anche tutti quei titoli che non possono essere classificati nelle altre categorie. In tale categoria sono iscritte anche le partecipazioni detenute che non possano essere definite né di controllo né di collegamento in quanto partecipazioni non qualificate.

Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento al loro valore equo (fair value), che corrisponde sostanzialmente al costo dell’operazione comprensivo delle spese ed al netto delle commissioni.

Criteri di valutazione

I titoli disponibili per la vendita sono iscritti inizialmente al fair value (prezzo di acquisto) rettificato degli eventuali costi e ricavi di transazione anticipati e attribuibili specificamente ai titoli acquistati. Gli stessi sono successivamente valutati al fair value.

In dettaglio:

- il fair value degli strumenti quotati in mercati attivi (liquidi ed efficienti) è dato dalle relative quotazioni di chiusura (prezzi "bid");

- se il mercato per uno strumento finanziario non è attivo, Confidi Systema! determina il fair value di tale strumento utilizzando una delle seguenti tecniche di valutazione: se a disposizione, l'utilizzo di recenti operazioni di mercato normali tra parti consapevoli e disponibili (se, rispetto all'operazione di mercato più recente, le condizioni sono cambiate, la variazione corrispondente nel fair value dello strumento finanziario oggetto di valutazione è determinata facendo riferimento ai prezzi o tassi correnti per strumenti finanziari simili, rettificati come appropriato, per eventuali differenze rispetto allo strumento in fase di valutazione); il riferimento al fair value corrente di un altro strumento sostanzialmente equivalente allo strumento da valutare; l'analisi con flussi finanziari attualizzati (in ipotesi di applicazione di un'analisi dei flussi finanziari attualizzati, Confidi Systema! utilizza uno o più tassi di attualizzazione pari ai tassi prevalenti di rendimento degli strumenti finanziari che presentano sostanzialmente le medesime condizioni e caratteristiche, inclusi la qualità di credito dello strumento, il residuo arco temporale per il quale è fissato il tasso di interesse contrattuale, il residuo termine di rimborso del capitale e la moneta di conto in cui i pagamenti devono essere effettuati). Qualora esista una tecnica di valutazione utilizzata comunemente da coloro che partecipano al mercato per attribuire un prezzo allo strumento e tale tecnica abbia dimostrato di fornire stime attendibili dei prezzi praticati in operazioni correnti di mercato, Confidi Systema! utilizza tale tecnica. Si precisa che alla data del presente situazione patrimoniale ed economica d'esercizio non sussistono fair value di strumenti finanziari con un mercato non attivo;
- il fair value delle partecipazioni di minoranza non quotate deve essere stimato in base ai metodi correntemente utilizzati per le valutazioni d'impresa, tenendo conto delle specificità aziendali. Tuttavia, nel caso specifico, tali partecipazioni sono valutate al costo, in quanto il fair value non può essere stimato affidabilmente;
- ove si evidenzino sintomi di deterioramento della solvibilità degli emittenti, i titoli disponibili per la vendita sono sottoposti ad impairment test. Le perdite da impairment si ragguagliano alla differenza negativa tra il fair value corrente dei titoli impaired e il loro valore contabile; se si verificano successive riprese di valore, queste non possono superare il limite delle perdite da impairment precedentemente contabilizzate, salvo che per i titoli di capitale non quotati sui quali non possono essere rilevate riprese di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria è ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici della proprietà dell'attività finanziaria.

Rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi e i dividendi sono registrati, rispettivamente, nelle voci del Conto Economico "Interessi attivi e proventi assimilati" e "Dividendi e proventi simili". Gli utili e le perdite da cessione vengono riportati nella voce del Conto Economico "Utile/perdita da cessione o riacquisto di: a) attività finanziarie".

Plusvalenze e minusvalenze conseguenti alla valutazione basata sul fair value sono imputate direttamente al Patrimonio Netto ("Riserve da valutazione") e trasferite al Conto Economico (voce "Utile/perdita da cessione o riacquisto di: a) attività finanziarie") al momento del realizzo per effetto di cessione oppure quando vengono contabilizzate perdite da impairment.

La voce del Conto Economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: a) attività finanziarie" riporta le eventuali perdite da impairment di tali titoli nonché, limitatamente ai titoli di debito, le successive riprese di valore. Ciò in quanto le riprese di valore registrate sui titoli di capitale sono attribuite direttamente al Patrimonio Netto ("Riserve da valutazione") salvo che per i titoli di capitale non quotati, sui quali non possono essere rilevate riprese di valore.

Tavola 10 – Informazioni sulle esposizioni in strumenti di capitale del portafoglio bancario (lett. b,c,e)

Esposizioni in strumenti di capitale	Valore di bilancio	Fair Value	Valore di mercato	Plusvalenze e minusvalenze imputate a patrimonio netto		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate nel CET1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	
				Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze
A. Titoli di capitale							
A.1 Quotati	17.761.029	17.462.580	17.462.580	647.898	56.119	647.898	56.119
A.2 Non quotati	366.998						
<i>A1.1 Strumenti di private equity</i>	-						
<i>A2.2 Altri Titoli di capitale</i>	<i>366.998</i>	-	-				

Tavola 10.1 - Informazioni sulle esposizioni in strumenti di capitale del portafoglio bancario

Strumenti di capitale non quotati	Valore bilancio	% part. PN
C.DI ROMAGNA/FERRARA	650	0,008%
COFICOMSE	155	0,008%
INTERGARANZIA ITALIA SRL	20.000	0,59%
PL-UNIONFIDI PIEMONTE	3.741	0,02%
CONFIDI CENTRO MERIDIONALE	10.000	6.34%
BCC BUSTO GAROLFO E BUGUGGIATE	5.165	0.005%
FEDART-FIDI	2.324	n.a
ASS. LOMBARDIA FIDI	1.188	n.a.
BCC ALTA BRIANZA	526	0.001%
BCC CANTU'	479	0.0002%
BCC CARATE BRIANZA (EX VIGEVANO)	5.250	0.002%
CONFARTIGIANATO SERVIZI SRL	300.000	27.73%
SINERGIA SISTEMI DI SERVIZI SCARL	684	0,04%
GA.FI SOCIETA' COOPERATIVA	250	0.002%
AVIOVALTELLINA SPA	10.329	0.43%
ISFOR 2000 SCPA	6.258	0,20%
	TOTALE	366.998

Tavola 10.2 - Informazioni sulle esposizioni in strumenti di capitale del portafoglio bancario

Strumenti di Capitale quotati (codice ISIN)	Valore bilancio
IT0003487029	5.617
IT0003497168	724
IT0005218380	571
IT0004960669	325.869
IT0004975899	434.746
XS1050461034	596.657
XS1062900912	1.191.436
XS1109765005	1.110.015
XS1216020161	1.267.117
XS1219498141	1.662.431
XS1271836600	1.149.912
XS1490960942	540.984
XS1590787799	861.819
XS1720192696	813.825
XS1733289406	827.264
IT0004396492	249.808
FR0011401751	614.982
XS1207058733	572.372
XS1405777746	584.249
XS1640668940	517.929
XS1716927766	490.769
DE000A14J611	1.143.138
DE000DB7XJJ2	527.067
XS1206541366	520.462
XS1614415542	404.188
XS1686880599	510.578
XS1739839998	499.189
XS0858585051	337.312

11. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (art.448 CRR)

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso sul “portafoglio bancario” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d’interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario l’Intermediario utilizza l’algoritmo semplificato previsto dalla circ. 288/15 - Titolo IV Capitolo 14 - Allegato C.

Attraverso tale metodologia viene valutato l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull’esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario. A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per “valute rilevanti” (le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro come se fossero un'unica valuta). Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all’interno di ciascuna fascia, la posizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un’approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce. Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L’esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell’eventualità dello shock di tasso ipotizzato. Le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all’aggregato delle “valute non rilevanti” sono sommate tra loro.

In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell’ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico superiore al 20% del patrimonio di vigilanza, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, l’Intermediario attiva opportune iniziative per il rientro nel limite massimo tenendo conto delle indicazioni della Vigilanza.

Tavola 11.1 Esposizione al rischio di tasso di interesse sulle posizioni del portafoglio bancario

FASCIA TEMPORALE	Duration modificata approssimata	Attività	Passività	Posizione netta	Fattore di ponderazione	Valore ponderato netto
A vista e revoca	-	57.544.089	14.762.538	42.781.551	0,00	0
Fino a 1 mese	0,04	5.051.609	-	5.051.609	0,08	4.041
Da 1 a 3 mesi	0,16	9.931.324	-	9.931.324	0,32	31.780
Da 3 a 6 mesi	0,36	10.748.634	-	10.748.634	0,72	77.390
Da 6 mesi a 1 anno	0,72	3.455.465	487.511	2.967.953	1,43	42.442
Da oltre 1 a 2 anni	1,39	7.428.797	356.893	7.071.904	2,77	195.892
Da oltre 2 a 3 anni	2,25	4.967.056	-	4.967.056	4,49	223.021
Da oltre 3 a 4 anni	3,07	9.098.314	-	9.098.314	6,14	558.636
Da oltre 4 a 5 anni	3,85	12.025.992	-	12.025.992	7,71	927.204
Da oltre 5 a 7 anni	5,08	36.376.365	-	36.376.365	10,15	3.692.201
Da oltre 7 a 10 anni	6,63	35.083.896	-	35.083.896	13,26	4.652.125
Da 10 a 15 anni	8,92	2.036.968	-	2.036.968	17,84	363.395
Da oltre 15 anni a 20 anni	11,22	1.002.111	-	1.002.111	22,43	224.774
Oltre 20 anni	13,01	7.650.166	-	7.650.166	26,03	1.991.338
TOTALE		216.004.518	14.762.538	186.793.842		12.984.239

Valuta rilevante Euro	Assorbimento
Valore economico	12.984.239
Fondi Propri al 31.12.2017	72.473.800
Indice di rischio <i>(Soglia di attenzione =>20%)</i>	17,92%

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 288/2015 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale.

Dal punto di vista organizzativo l'Intermediario ha individuato nell'Area Risk Management la struttura deputata a monitorare il processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

12. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (art.449 CRR)

L'Intermediario non risulta esposto a tale tipologia di rischio.

Nel corso del 2017 l'intermediario non ha effettuato operazioni di cartolarizzazione.

13. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO (art.453 CRR)

Nell'ambito del processo di concessione delle garanzie, Confidi Systema! prevede il ricorso a forme di mitigazione del rischio in assunzione, attraverso la richiesta di contro garanzie sussidiarie e a prima richiesta.

Si precisa che al 31 dicembre 2017 le garanzie a prima richiesta rilasciate dal Fondo Centrale per le Piccole e Medie Imprese a favore di Confidi Systema! sono state considerate "eligibili" e quindi utilizzate ai fini della determinazione del requisito regolamentare a fronte del rischio di credito.

Confidi Systema!, per mitigare il proprio rischio di credito, ricorre alla controgaranzia da parte del Fondo MCC e del Fondo Europeo degli Investimenti.

L'informativa quantitativa riguarda gli impatti dell'utilizzo delle Credit Risk Mitigation sul portafoglio delle garanzie rilasciate, in particolare:

- ammontare delle esposizioni creditizie coperte da garanzie reali per ogni portafoglio regolamentare;
- ammontare delle esposizioni creditizie coperte da garanzie personali o derivati creditizi per ogni portafoglio regolamentare.

Confidi Systema! si è avvalso della garanzia personale a prima richiesta del Fondo Centrale per le Piccole e Medie Imprese "eligibile" ai fini del calcolo del capitale regolamentare per il rischio di credito.

Tavola 13 – Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito (lett. f)

Portafoglio delle esposizioni garantite	Valore prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito					Totale
		Protezione del credito di tipo reale			Protezione del credito di tipo personale		
		Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato	Garanzie reali finanziarie - metodo integrale	Garanzie reali assimilate alle personali	Garanzie personali	Derivati creditizi	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	18.826.845	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	154.159	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	112.173.673	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da imprese	96.624.506	-	-	-	877.609	-	877.609
Esposizioni al dettaglio	434.810.642	-	-	-	226.807.442	-	226.807.442
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in stato di default	67.009.790	-	-	-	13.925.270	-	13.925.270
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	925.943	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	18.262.525	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	4.341.685	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-

Dichiarazione ai sensi dell'art. 435 lett. e) e f) del Regolamento UE nr. 575/2013

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435. Comma 1, lettere e) ed f) che:

- 1) i sistemi di gestione del rischio messi in atto dall'Intermediario, oggetto di illustrazione nel documento "Informativa al pubblico al 31 dicembre 2017" pubblicato dall'Intermediario stesso risultano adeguati con il profilo e la strategia dell'intermediario
- 2) Il Consiglio di Amministrazione ha definito la propensione al rischio dell'intermediario in termini di obiettivi di rischio ("risk appetite") adottando un set di indicatori con riferimento alla propria adeguatezza patrimoniale, di liquidità e di rischio del credito. Inoltre il Consiglio di Amministrazione ha monitorato la propensione al rischio verificando periodicamente tali valori di rischio rispetto ai corrispondenti valori rilevati. Da tale riscontro è emerso, al 31 dicembre 2017, il livello di raggiungimento degli obiettivi di rischio adottati per l'esercizio evidenziati nella tabella che segue:

Ambito di controllo	Indicatore	31/12/2017	Soglia di rischio	Giudizio sintetico
Adeguatezza patrimoniale	Tier 1 Ratio	22,67%	4,50%	Adeguato
	Total Capital Ratio	23,16%	6%	Adeguato
Rischio di credito	Indice di concentrazione per settore	15,50%	20%	Adeguato
	Indice di concentrazione per i primi tre settori	35,60%	50%	Adeguato
	Esposizione verso controparti investment grade	55%	40%	Adeguato
	Esposizioni verso prime 100 controparti	14,90%	15%	<i>Non adeguato</i>
	Esposizioni verso clientela con rischio lordo inferiore a 75.000 euro	4,80%	7,50%	<i>Non adeguato</i>
	Esposizioni verso clientela con rischio lordo inferiore o uguale a 100.000 euro	88,90%	85%	Adeguato

Considerando l'attuale livello di profilo del rischio, l'intermediario esprime un giudizio complessivo di adeguatezza.

Il Presidente del C.d.A.
Lorenzo Mezzalana